

ATHLON

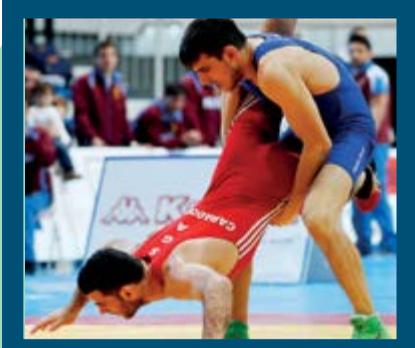
periodico della FIJKAM - anno 33° n. 1 gennaio - marzo 2014

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 10 bis - ROMA - Tariffa Roc: Poste Italiane S.p.A.



Domenico Falcone al timone della Fijlkam

Lotta
Forza Ragazzi!



a pagina 13

Judo
Forza Ragazzi!



a pagina 16

Karate
Forza Ragazzi!



a pagina 19

Lo sport
non ti mette
al tappeto!



Ke aspetti...
muoviti!!!



chips & snacks



perfidamente buono

SPONSOR UFFICIALE



s o m m a r i o



Il CONI (Roberto Fabbri, Segretario Generale) e la FIJLKAM (Domenico Falcone, Presidente) procedono fianco a fianco

- 2_** La “nuova” Federazione al lavoro di Domenico Falcone
- 4_** Assemblea nel segno di Pellicone di Vanni Lòriga
- 8_** Passato, presente e programmi di Vanni Lòriga
- 11_** Ci ha lasciato Pippo Spagnolo di Giorgio Cimbrico
- 13_** Giovani emergenti nella lotta di Vanni Lòriga
- 16_** Brillano Odette ed Edwige di Enzo de Denaro
- 19_** Nel karate annunci di primavera di Daniele Poto
- 23_** A Napoli un Raggio di Sole di Vanni Lòriga
- 27_** Volpi, Gaddi e Tempesta sul podio di Vanni Lòriga
- 31_** Vivere JUDOKAMENTE
- 33_** Il sogno di Jigoro Kano di Attilio Sacripanti
- 43_** Quando la Fiap diventa trina di Livio Toschi
- 47_** Luctare necesse est di Livio Toschi
- 55_** Tutti i colori dell’acqua
- 56_** Centodieci anni di Storia

Questo “Numero Uno” di Athlon 2014 segna anche la prima uscita del nostro periodico dopo l’elezione alla Presidenza della Fijlkam di Domenico Falcone e la conferma, nel corso dell’Assemblea straordinaria elettiva, del Consiglio Federale in carica. Dopo il saluto programmatico del neo-Presidente, riportiamo integralmente due articoli già apparsi su Athlon-Net tramandando a futura memoria (“scripta manent...”) cronaca e dichiarazioni di quella Assemblea.

Un trittico di servizi esamina poi le forze emergenti nella lotta, nel judo e nel karate, unite nel segno della speranza e del futuro.

Un caro e nostalgico saluto è quindi dedicato a Luigi “Pippo” Spagnolo, un uomo che da sempre è stato compagno di viaggio, percorrendo insieme a noi i sentieri dell’agonismo e della passione sportiva.

Andiamo poi alla scoperta di tante e belle realtà che brillano sotto il sole di Napoli, con le testimonianze che indicano nella pratica dei nostri sport marziali il più efficace antidoto alla violenza ed all’emarginazione. Un breve viaggio che tocca Scampia, Forcella, Ponticelli nella certezza che agendo in sintonia con i valori in cui crediamo possiamo svolgere azione altamente meritoria.

Nell’impresa che ha portato la Federazione a superare la faticosa “Quota 1000 medaglie” il racconto affronta ora l’epoca eroica delle prime esperienze internazionali del nostro Judo: vicende che non vanno dimenticate e che è bello rievocare, anche con le testimonianze di chi le ha vissute in prima persona.

Il professor Attilio Sacripanti prosegue nelle sue lezioni sull’essenza biomeccanica del Judo, spiegando quale fosse il sogno del Fondatore Jigoro Kano.

Chiudiamo con i contributi culturali di Livio Toschi. Come storico ci illustra le evoluzioni strutturali della Federazione mentre, nella duplice veste di consulente artistico e di Direttore del Museo degli Sport di Combattimento, spazia dalle radici della Lotta per giungere a tutti i “colori dell’acqua” che tanta affinità hanno con l’arte del judo.

Come al solito: buona lettura! (v.l.)

Periodico trimestrale della FIJLKAM - n. 1 Gennaio/Marzo 2014

Periodico fondato nel 1982 da Matteo Pellicone

Direttore
Domenico Falcone

Direttore responsabile
Giovanni Maria (Vanni) Lòriga

Progetto e impaginazione
Monica Filosini

Servizi Fotografici
Emanuele Di Felicianantonio, Collezione Toschi, Collezione Gaddi; Archivi Fila, IJF e WKF e Fijlkam; Archivi Universal Center, Champion Center, Francesco Medici; Archivio FC Genoa

Abbonamenti
annuale (gen/dic): euro 10,00
versamento in c/c post. n° 269019 intestato a:
C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM
Inviare copia del versamento via fax (06 56434801),
o e-mail: stampa@fijlkam.it
oppure per posta a: FIJLKAM-UFFICIO STAMPA

Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido
Sito Internet
<http://www.fijlkam.it>

Direzione e Segreteria di redazione
Claudio Marchese
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido (RM)
tel. 06 56434606 fax 06 56434801
e-mail: stampa@fijlkam.it

Amministrazione (tel. 06 56434613)
Pubblicità (tel. 06 56434614)

Stampa
Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149-151 - 00125 Acilia, Z.I. (Roma)
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 3418 dell’11.08.1953
Iscrizione al R.O.C. n. 7498 del 29.08.2001



Associato all’USPI - Unione Stampa
Periodica Italiana

Si ricorda cortesemente ai corrispondenti di ogni livello di inviare testi per e-mail. Materiale pervenuto diversamente e non corredato da fotografie con didascalie non può essere preso in considerazione.

La “nuova” Federazione al lavoro per essere degna di un grande passato

La centodiciannovesima riunione del Consiglio Federale, convocata il 28 marzo 2014 ad Ostia presso il Centro intitolato a Matteo Pellicone, è stato il primo momento decisionale, alla presenza del Consiglio eletto il 1° febbraio scorso, nella mia nuova veste di Presidente della Fijlkam.

“Dobbiamo pendere atto – ha sottolineato all’apertura dei lavori il Vice Presidente vicario Franco Capelletti – che ora comincia la vita di una nuova Federazione. Ricordiamo che abbiamo vissuto tutti insieme un periodo estremamente costruttivo legata al nome ed all’opera di Matteo Pellicone, che alle sue eccezionali qualità di dirigente univa eccelse doti umane, ispirate al concetto che ‘ prima di avere, bisogna dare’. Con lo sguardo costantemente rivolto a quanto sinora fatto e seminato dovremo tutti impegnarci al massimo per continuare a percorrere, con la massima disponibilità personale, un cammino che si apre verso il futuro”.

Faccio mie le considerazioni di Franco Capelletti, raccolgo tutte le indicazioni e proposte che sono state elaborate in sede di Consigli di Settore per avviarci in sintonia verso la fase operativa.

Gli impegni programmatici tracciati dall’Assemblea di fine quadriennio ponevano come obiettivo primario quello della formazione dei tecnici ai vari livelli.

Il fulcro dal quale parte un’operazione, di fondamentale

importanza per l’ulteriore miglioramento dei nostri validi Tecnici e per crearne sempre di nuovi, è la Scuola Nazionale Federale che si avvarrà, fra i vari strumenti operativi, della Guida all’Attività Didattica che ormai è pronta nella sua terza edizione.

Il concetto ispiratore della pubblicazione è lo stesso che portò la Federazione a realizzare le prime edizioni della Guida e che partiva dalla considerazione che **“la caratteristica principale della nostra epoca è costituita dalla costante e rapida evoluzione della scienza e della tecnologia”.**

E’ indispensabile premettere che tutte le qualifiche di Insegnante Tecnico vengono ottenute agendo in armonia con il “Sistema Nazionale di Qualifiche dei Tecnici Sportivi” del CONI, il quadro di riferimento indicato con l’acronimo **SNaQ** e che a sua volta è ispirato alle disposizioni varate nello specifico campo a livello europeo.

Partendo dal Territorio, che è la vera base e la risorsa primaria del nostro movimento, entro il primo semestre del 2014 verrà indetto un apposito corso per Formatori Regionali di primo livello. Il tutto in una visione didattica che incrementi gli inamovibili fondamentali scientifici con le novità che il progresso della ricerca propone giorno dopo giorno. Si deve realizzare una sinergia che porti ad una

vera unità di linguaggio, nei campi della formazione. Verranno inoltre rimodulati i Corsi per gli Allenatori che si svilupperanno su una formato che prevede due periodi, ciascuno di 35 ore, separati da un congruo intervallo dedicato alla realizzazione di particolari progetti.

In questo panorama di iniziative, che tutti noi riteniamo doverose per non disperdere ed anzi incrementare la grande eredità che abbiamo ricevuto in consegna, trova importante collocazione e funzione la nascita della “Fondazione Matteo Pellicone”, proposta dalla Signora Marina Di Bussolo Pellicone e che vedrà la Fijlkam come socio fondatore. L’Istituzione si propone di “sostenere ed implementare lo sviluppo delle discipline federali a livello promozionale, agonistico, culturale e scientifico”.

Nel nome di Matteo Pellicone abbiamo anche registrato, in questo primo trimestre dell’anno 2014, la presenza di tutto il Bureau della Federa-



Roberto Fabbri, Segretario Generale del Comitato Nazionale Olimpico, vede in Falcone il segno della continuità federale

zione Internazionale delle Lotte Associate (FILA) che si è riunito ad Ostia proprio per ricordare ed onorare uno dei suoi più apprezzati dirigenti. Se lo ha fatto il mondo intero, a maggior ragione dovremo dare tutti il massimo perché la “nuova federazione” sia degna del suo passato.

Il Consiglio ha infine confermato le cariche decise il 1 marzo dello scorso anno, con qualche avvicendamento ed ha soprattutto provveduto, ai sensi dell’articolo 22 dello Statuto Federale, alla nomina dell’Ingegnere Massimiliano Benucci alla carica di Segretario Generale: a lui l’augurio di buon lavoro in questa nuova fase della vita federale. ✿



L'Esecutivo della Federazione Internazionale Lotte Associate ha tenuto una sua riunione presso il Centro di Ostia nel nome e nel ricordo di Matteo Pellicone. Fra i membri del bureau l'ex Presidente Raphael Martinetti.

Domenico Falcone
Presidente della Federazione Italiana Judo, Lotta, Karate, Arti Marziali

Massimiliano Benucci, entusiasmo e professionalità per affrontare l'impegnativo compito di Segretario Generale

I vertici operativi della FILA: il Segretario Generale Michel Dusson ed il Presidente Lalovic



TROCELLEN

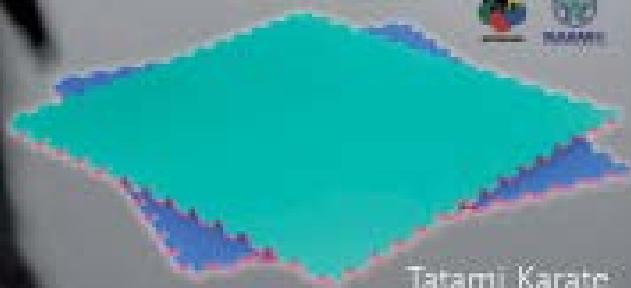
AVSINOLA Otsuka

TATAMI MULTIUSO

Anti-scivolo, leggero, lavabile, tagliato a puzzle, antifungino, antibatterico, ipoallergenico, ignifugo, ottimo assorbimento d'urto: il Tatami Trocellen è ideale sia per attività indoor che outdoor.



Tatami MMA



Tatami Karate

Un'Assemblea nel segno di Pellicone ne affida a Mimmo Falcone l'eredità

di Vanni Lòriga - foto di Emanuele Di Felicianonio

Da sabato 1 febbraio 2014 Domenico Falcone è il quattordicesimo Presidente della Federazione Italiana Judo, Lotta, Karate, Arti Marziali. Viene proclamato dalla 39^a Assemblea Nazionale Straordinaria Elettiva (indetta dopo le dimissioni dalla massima carica dirigenziale di Matteo Pellicone) con il 97 % dei consensi (42.488 voti su 43.839).

Abbiamo assistito, nel calore umano del PalaFIJLKAM che da ora è PalaPellicone, ad una plebiscitaria conferma della stima e della riconoscenza che il popolo della FIJLKAM nutre, ora più che mai, per l'operato di Matteo Pellicone e, nello stesso tempo, della fiducia che riserva al nuovo Presidente ed al Consiglio Federale che con lui continuerà ad operare, riconfermato sino alla fine del quadriennio olimpico.

Più che di una Assemblea rinnovativa si è trattato di una solenne e unanime approvazione del programma varato sin dal XXXVIII appuntamento elettivo dell'8 dicembre 2012.

"Seguiremo la via già chiaramente tracciata – ha debuttato il neopresidente Falcone – tenendo d'occhio lo specchietto retrovisore..."

Una frase-slogan che indica come si debba procedere nella giusta direzione scelta da Matteo Pellicone e dal suo Consiglio, senza ignorare che c'è un futuro che incalza e che va interpretato e valutato di volta in volta.

I fari della FIJLKAM vengono pertanto indirizzati sugli undici punti programmatici individuati un anno fa ed in particolare sono puntati su cinque priorità: Formazione quadri tecnici e federali; offerta diversificata alle Società; Promozione; Comunicazione; Eventi (sportivi e promozionali).

Il dettaglio di questa attività, che punterà al futuro partendo dalla tradizione, viene illustrato nel colloquio con Domenico "Mimmo" Falcone che a parte pubblichiamo. Qui ritorniamo alla cronaca dell'Assemblea.

I lavori vengono aperti dall'avvocato Giancarlo Zannier che presiede, affiancato dall'avvocato Alessandro Avagliano. L'avvocato Giancarlo Guarino, Presidente della Commissione verifica poteri, comunica che gli aventi diritto a voto sono 43.839. Sono presenti, nei posti che loro competono per dignità e merito, la signora Marina Di Busolo, consorte di Matteo Pellicone; il Presidente Onorario



L'Assemblea Straordinaria, convocata al PalaPellicone, segue l'intervento di Domenico Falcone

della FIJLKAM Giuseppe Pellicone; Aldo Albanese, benemerito in campo dirigenziale ed arbitrale.

Il primo intervento è ovviamente riservato al Vice Presidente Vicario Maestro Franco Capelletti che ha retto la Federazione dal giorno delle dimissioni di Matteo Pellicone. Le parole del Maestro 9° Dan e Vice Presidente europeo sono commosse e rievocative. Comunica ai Delegati che alla vigilia dell'Assemblea ci ha lasciato anche Luigi Spagnolo, figura di spicco dello sport genovese e Presidente della Commissione Nazionale Ju Jitsu: un minuto di silenzioso raccoglimento lo accomuna nel ricordo al ➔



Scambio di vedute tra Gaetano Minissale e Franco Capelletti



Presidente Pellicone di cui viene evidenziato il grande impegno nel fondere le varie anime della Federazione. *"Il suo spirito sarà sempre presente nella nostra Federazione, ricordando che il credo che professava era quello di dare prima di avere".*

Il saluto del Comitato Olimpico Nazionale Italiano viene recato dal suo Segretario Generale Roberto Fabbri-
cini, che per lunghi anni è stato il responsabile della Preparazione Olimpica, rende testimonianza dei produttivi rapporti fra il CONI e la nostra Federazione, in un dialogo che è sempre stato improntato alla massima collaborazione, con i risultati che stanno a testimoniare. Inoltre, evidenzia Fabbri-
cini, eccezionale è stato l'impegno di Matteo Pellicone per garantire la produttiva convivenza fra le varie discipline federali: *"Un mondo che avrebbe potuto dividersi – sottolinea con forza – invece è cresciuto nel segno dell'unità. Questa è la rotta giusta e va tenuta ferma".*

La parola passa al candidato Presidente Domenico Falcone: illustra con metodo razionale, vivificato dalla passione per lo sport e dalla concretezza dei trenta anni di esperienze, il suo programma che sarà sintetizzato, come già detto, nell'intervista che a seguire proponiamo.

E' la volta degli interventi dei delegati iscritti a parlare. Salgono sul palco Giuseppe Porcari, Corrado Croceri, Salvatore De Lucia, Alessandra Di Francia, Giuseppe Marmo e Fabrizio Marchetti. Ci sono riconoscimenti all'operato di Pellicone, non mancano i momenti di critica, si avanzano proposte. De Lucia invita ad incrementare i rapporti con le Università; Di Francia si batte per le "quote rosa"; Marchetti coinvolge tutti con affetto e nostalgia in una *standing ovation* in ricordo del Presidente Matteo Pellicone.

Appaluso scrosciante che si rinnova spontaneamente quando, terminato lo spoglio, il Presidente della Commissione Scrutinio avvocato Avagliano comunica e Zannier annuncia: *"Con 42.488 voti su 43.839 che rappresentano 935 Società viene eletto alla Presidenza il dottor Domenico Falcone".*



*Roberto Fabbri-
cini rievoca il positivo rapporto di
collaborazione tra la Fijlkam e la Preparazione Olimpica,
di cui fu per lunghi anni responsabile*

Le operazioni di voto per il Consiglio Federale sono rapide e senza intoppi: le urne confermano per il Judo Franco Capelletti, Stefano Stefanel, Giovanni Strazzeri, Luigi Nasti; per la Lotta Giovanni Morsiani, Luciano Alberti, Marco Arfè, Franco Sorbello; per il Karate Sergio Donati, Roberto D'Alessandro, Salvatore Nastro e Pietro Zaupa.

La prima decisione del riconfermato Consiglio, annunciata dal Presidente Domenico Falcone, è un doveroso onore delle armi a Colui che ha retto la Federazione per un terzo secolo e che ci ha lavorato per mezzo secolo: il Centro Olimpico ed il Palasport di Ostia Lido saranno intitolati al nome ed alla memoria di Matteo Pellicone. Il suo operato è oramai scolpito nella storia. ✿

I Presidenti Federali

FAI

1901-1911 Luigi Monticelli Obizzi
1911 Mario Cermenati
1913-1915 Silvio Brigatti
1915-1924 Luigi Silvio Ugo
1925-1926 Luigi Turri
1926-1939 Piero Locatelli
1927-1929 Luigi Torretta
1929 On. Luigi Turati

FIAP

1930-1941 On. Riccardo Barisonzo
1941-1943 Giovanni Valente
1944-1945 Giorgio Giubilo

1944 Giuseppe Gorletti (Commissario Nord)
1946-1952 Giorgio Giubilo
1952-1964 Giovanni Valente (dimissionario)
1964 -1965 Carlo Zanelli
1965-1967 Carlo Zanelli (Commissario)

FILPJ poi FIJLKAM

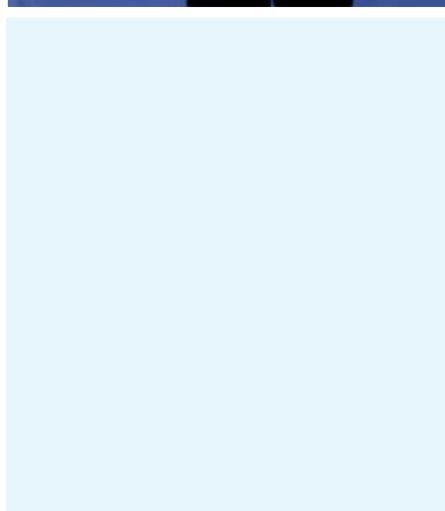
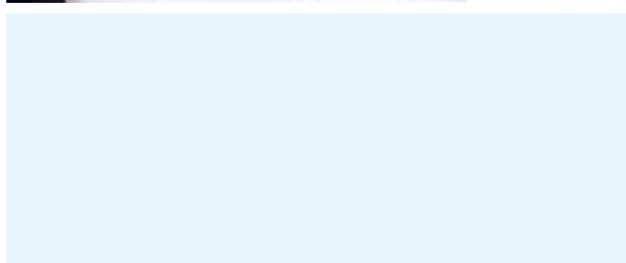
1967-1981 Carlo Zanelli
1981-2013 Matteo Pellicone (dimissionario)
2014 Domenico Falcone

Nota – Nel 1964, dopo le dimissioni di Zanelli, si registrò la reggenza-lampo (una settimana) di Ermanno Di Loreto.



Dall'alto: Il candidato Domenico Falcone espone il suo programma; Annuncio ufficiale dell'avvocato Zannier: Falcone è eletto alla Presidenza; la signora Marina Di Bussolo Pellicone ha seguito i lavori della Assemblea Straordinaria ed è stata salutata da un caloroso applauso; Pio Gaddi, figura storica del judo italiano, si congratula con il neo-eletto Presidente, sotto lo sguardo compiaciuto di Gianni Morsiani

I lavori dell'Assemblea





Passato, presente e programmi del Presidente Mimmo Falcone

di Vanni Loriga

Il primo atto decisionale del neo-Presidente Falcone è, come già detto, l'intitolazione a Matteo Pellicone del Centro Olimpico e del Palazzetto dello sport di Ostia. La prima uscita ufficiale è la partecipazione a Genova, in rappresentanza della FIJLKAM, alle esequie di Luigi "Pippo" Spagnolo. Incomincia così la sua carriera presidenziale. E' doveroso, arrivati a questo punto, raccontare da dove viene e dove va Domenico "Mimmo" Falcone. Vogliamo così integrare, con un lungo colloquio e con le dichiarazioni rese durante l'Assemblea del primo febbraio, le sue già conosciute note biografiche.

Nasce a Reggio Calabria il 17 febbraio 1958. Dopo la maturità conseguita al liceo scientifico s'iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina dove si laurea nel 1982, relatore il Professor Antonio Ruggeri, con una tesi su "L'esperienza del controllo del Parlamento italiano sulla politica comunitaria del governo".

Debutta nel 1973 tra i VV.F. Merolillo e successivamente milita nella Società Ginnastica "Fortitudo 1903" di Reggio Calabria come atleta agonista nel sollevamento pesi. Conseguisce la qualifica di istruttore e lavora proprio con i giovani pesisti della Fortitudo. Con loro partecipa a gare di livello nazionale e la squadra reggina si distingue conquistando nel settore giovanile i massimi risultati a livello nazionale (juniores ed allievi). Viene notato ed apprezzato ed entra progressivamente a far parte dello Staff tecnico nazionale presso il College di Savona. Fra l'altro collabora alla redazione di una pubblicazione tecnica realizzata insieme a Stelvio Beraldi e Claudio Polletti: "Piano di lavoro annuale nella pesistica".

Intanto, conseguita la laurea, inizia il praticantato presso lo Studio Legale Antonio Managò di Reggio Calabria. "In quel momento a tutto pensavo eccetto ad una carriera in seno alla Federazione. Mi piaceva seguire la pesistica e nello stesso tempo avviarmi al concorso in magistratura. Il servizio militare invece mi spinse verso una inaspettata direzione. Ero stato informato, evidentemente si trattava di notizia errata, che non avrei dovuto rispondere alla chiamata di leva in quanto appartenevo alla quota degli extra-numero. Non ci pensavo più quando nel 1983 arriva la cartolina di precetto e mi trovo al CAR di Sulmona. Per la convenzione Forze Armate - CONI vengo assegnato, su intervento di Claudio Polletti e della Federazione, al Centro Sportivo Esercito e di là dirottato al Centro Interforze gestito dalla Marina Militare. Lavoro con il mitico Capo Coco e spesso vengo convocato a Savona per gli allenamenti collegiali. In base

alla Legge 91, riservata ai Tecnici, vengo assunto dal Coni ed esattamente il 1 febbraio 1984 entro in servizio presso la Federazione, che allora si chiamava FILPJ".

Inizialmente è responsabile per i Giochi della Gioventù; nel 1985 gli viene affidato l'ufficio di Preparazione Olimpica dei tre settori (Lotta, Pesi e Judo). Nel 1990 diviene Segretario del settore Judo, nel 1993 Coordinatore della Segreteria tecnico-sportiva, ruolo che mantiene fino al 1997 quando viene nominato Vicesegretario Generale. Con deliberazione CONI del 13 settembre 1999 è Segretario Generale della FILPJK.

Contemporaneamente al suo incarico in FIJLKAM (costituita nel 2000 dopo la separazione dal settore pesi) nel 2004 viene nominato Segretario Generale ad interim della neonata Federpesistica. Gli viene affidata la responsabilità di Capo delegazione per gli sport federali ai Giochi Olimpici di Atlanta 1996, Sydney 2000, Atene 2004, Pechino 2008 e Londra 2012. La sua prima esperienza in campo olimpico risale al 1987 quando, in compagnia di Sun Jae Park, si recò a Seul per programmare il soggiorno dei nostri Azzurri nei successivi Giochi del 1988.

Una milizia trentennale, passo dopo passo, scalino dopo scalino per giungere al vertice: "Sono entrato in Federazione che ero un ragazzo ed ora mi trovo ad essere un uomo con grande responsabilità. Debbo affrontare un nuovo impegno che certamente non è facile. Ma ho accettato di misurarmi e lo farò con la massima determinazione. Ho praticato la pesistica, uno sport che è stato magistralmente definito come una "diuturna sfida contro la legge di gravità": ed anche il lavoro che ci attende ha queste caratteristiche".

L'elezione alla Presidenza non è certo un traguardo ma una linea di partenza, è il passaggio del "testimone" dopo aver percorso, fianco a fianco con Matteo Pellicone, una "zona di cambio" lunga trent'anni. "E proprio così. Questo passaggio di testimone, come lo hai definito, ci impone di continuare a correre nella stessa corsia, tenendo presente che ci attende il futuro. E' il concetto che ho espresso subito dopo l'elezione, ribadendo che le linee programmatiche adottate dopo l'Assemblea elettiva del dicembre 2012 vanno rispettate in pieno". D'altra parte è giusto ricordare quanto scriveva l'evangelista Giovanni, ammonendo che i tralci non possono vivere se vengono staccati dalla vite... "Vogliamo soprattutto puntare, come ho subito annunciato al termine dei lavori assembleari, su cinque punti prioritari. Nell'area tecnica l'obiettivo vero e primario è quello di <formare dei formatori>. Abbiamo tutti gli strumenti per farlo,



Un primo piano di "Mimmo" Falcone

con la nostra Scuola Nazionale, che sarà fondamentale e che svolgerà attività poliedrica fornendo anche la consulenza per la programmazione delle squadre nazionali, nei rapporti con la Scuola dello Sport del Coni e con le Università, nel "Progetto Talento" e che può contare sul centro di valutazione e ricerca, sulla video analisi, sulle nuove biblioteca e videoteca. I corsi per i tecnici di secondo livello avranno una nuova modulazione, con due sessioni settimanali distinte. Il lavoro dei Tecnici dovrà inoltre tenere conto che è fondamentale la comunicazione con il mondo con cui ci confrontiamo, soprattutto con la Scuola. In questo campo dobbiamo sempre tenere presente che la finalità del mondo scolastico è il formare dei cittadini. Noi possiamo essere di fondamentale aiuto in questa fondamentale missione, sempre tenendo presente che l'offerta formativa deve essere trasversale, con le necessarie diversificazioni per gli alunni con capacità diverse. E' altrettanto chiaro che, come prescriveva Jigoro Kano, grande educatore e sportivo, si deve agire, pur nella individualità, tutti insieme. Per questo è importante confrontarsi: lo abbiamo già fatto e ci imponiamo di essere sempre più un vero Centro d'Ascolto, aperti verso ogni proposta e soprattutto vicini alle Società sportive che alla resa dei conti costituiscono l'ordito fondamentale del nostro tessuto. Ci piacerebbe che diventasse sempre più solida ed estesa quella fase paragonistica che il mondo del rugby ha definito "Terzo Tempo", momento di socializzazione dopo la gara che coinvolge atleti, famiglie, appassionati. Siamo en-

tusiasti per le iniziative che sorgono spontanee: cito fra tutte il "Maestro Poliziotto" nella Lotta in Campania ed il "Progetto Sport" nella Scuola dell'Infanzia a Fiumicino per il Karate. Tutte idee preziose che possono contribuire a porre un freno al fenomeno del bullismo giovanile".

" Tutti i nostri sforzi, animati dalla fantasia e dalla creatività, potranno inserirsi e trarre beneficio da avvenimenti e situazioni che potranno giovare alla nostra causa. Parlo dell'Expo internazionale di Milano del prossimo anno e della nascita, sempre nel 2015, dei Giochi Olimpici Europei (in giugno a Baku) che hanno in calendario anche il Karate".

"Mi riferisco alla presenza, ai massimi vertici sportivi mondiali, di Dirigenti che amano e praticano gli sport di combattimento. Il nuovo Presidente del Comitato Internazionale Olimpico Thomas Bach li ama e li ha praticati; Marius L.Vizer, presidente della Federazione Internazionale di Judo, è anche a capo della potente associazione Sport Accord; i membri del CIO nella ultima sessione di Buenos Aires hanno sconfitto coloro che volevano la cancellazione della Lotta dal programma dei Giochi. Tutte queste circostanze mi portano ad essere ottimista per la tanto attesa ammissione del Karate alle Olimpiadi".

Tutto nel nome, nel ricordo, nella tradizione di lavoro geniale ed appassionato che ci ha lasciato Matteo Pellicone, al quale la Signora Marina ha voluto istituire una Fondazione che servirà a non dimenticarlo mai ed a stimolarci per non demeritare e non tradire la sue aspettative.



Concentrati sulla sfida.

...al resto ci pensiamo noi.

TROCELLEN ITALIA



EUROPA SPORT srl

Import Export

Articoli Sportivi

EUROPA SPORT

Largo Beata Teresa Verzeri, 22 / 25

00166 Roma - Italia

tel.: +39 06 6242245 r.a. fax: +39 06 6240363
www.europa-sport.it e-mail: info@europa-sport.it

VISITATE IL NOSTRO SITO: con la Vostra qualifica, potrete richiedere la chiave d'accesso per visionare il listino prezzi a Voi riservato!

Ci ha lasciato Luigi "Pippo" Spagnolo cintura "rossoblu" del ju jitsu italiano

di Giorgio Cimbrico – foto Archivio FC Genoa

Cintura rossoblù per Pippo Spagnolo, importatore del ju jitsu in Italia come antichi agenti marittimi di quando Genova era la Superba e venne firmato il manifesto di sbarco di merci varie, tra cui qualche pallone rotondo, primi semi per la nascita del Genoa, colorato di rosso e di blu come l'Union Jack, come la cintura ad honorem inventata per Pippo, come la bara con cui è stato portato via la mattina del 5 febbraio, in piazza Alimonda, davanti a un piccolo mare di amici, di giocatori vecchi e nuovi del Grifone, di tifosi che per lui erano sempre i "figioe", i figlioli, i ragazzi che per lui non sono mai invecchiati.

Pippo – che si chiamava Luigi, ma lo sapevano in pochi – aveva due passioni che gli hanno piacevolmente terremotato la vita: le arti marziali e il Genoa, dette così, in ordine alfabetico. Hanno capito che era morto quando lo hanno aspettato invano in aeroporto: volo per Roma, uno dei tanti della sua vita, per una riunione in Fijlkam. Il penultimo era stato un mese prima, per il funerale di Matteo Pellicone che l'aveva accompagnato nella sua lunga vicenda di dirigente, di commissario nazionale per il ju jitsu, di presidente del comitato regionale ligure.

Quando gli dissero che Robert Capa, il grande fotografo di guerra, era stato spazzato via, Ernest Hemingway disse una cosa bellissima: "Era così vivo che è impossibile pensare che sia morto". Capita anche per Pippo che ad agosto aveva toccato gli 80 anni ma era sempre uguale: la voce roca del fumatore che si è sempre ribellato alla crociata (raccontava che una volta, il Genova-Roma si mise a girare su Fiumicino e allora si accese una sigaretta. "Cosa fa?" tento di fulminarlo una hostess? "Avevate detto che il volo durava cinquanta minuti e la mia autonomia è finita", replicò lui, aspirando a fondo la prima boccata di una delle sue inverosimili Zenit), che ingurgitava più caffè di una macchinario da torrefazione, che aveva sempre qualche idea che gli frullava sotto quei radi e sottili capelli bianchi che portava a ciuffi scomposti.

Un po' di anni fa scrivemmo un colonnino per il Secolo XIX che inorgogli Pippo: lo ritagliò e gli diede spazio nel portafoglio. Il titolo era: "L'uomo che non pronunciò mai la parola Sampdoria". Era proprio così: per lui erano "i atri", gli altri, quelli. E diceva anche che il derby era Genoa-Boca junior, il quartiere di Baires zeppo di genovesi, il primo raggiunto da quelli che, secondo Ma se ghe pensu, inno ufficiale della genovesità, erano partiti senza neanche una palanca.

Sul tatami del tifo non aveva avversari. Andò a Madrid e tornò a Genova lanciando la campagna dell'azionariato popolare raccogliendo 18.000 sottoscrittori, organizzò



una nave rossoblù in anni bui per far rotta su Porto Torres e su una partita decisiva, non andò d'accordo con un solo presidente ("i tifosi sono gli operai, i presidenti sono la Confindustria", tuonava), pensava che i giocatori fossero dei privilegiati a indossare quella maglia e finalmente trovò uno che la pensava come lui, Franco Scoglio di Lipari. Erano due generosi e sinceri tribuni che innaffiarono la pianta dell'orgoglio che era andata seccandosi e che contribuirono a rendere ancora rigogliosa.

Quando il Genoa fu protagonista di una grande stagione europea e, dopo la magnifica vittoria ad Anfield Road, non andò lontano dalla finale di Coppa Uefa, Pippo era felice ma non era fuori di sé. Per lui il Genoa era una dimen- ➔

sione di vita, una costante, e così diceva che se a Marassi avessero giocato la finale della Coppa dei Campioni e sul greto del Bisagno, il torrente che passa accanto allo stadio, il Genoa in contemporanea avesse giocato con il Ligorina, una vecchia squadra di dilettanti, lui sarebbe stato lì accendendo una nuova sigaretta con la cicca di quella

vecchia. E quel che diceva era anche quello che pensava. Un amico, Giampiero Timossi, ha scritto che dopo Paride Bantini, il console dei portuali, Fabrizio de André che non ha bisogno di etichette, e don Andrea Gallo, il prete degli ultimi, con Pippo Genova ha perso un altro pezzo della sua coscienza. Da sottoscrivere, mormorando un ennesimo addio. ●



L'ultimo saluto del "popolo" del ju jitsu e del Genoa

Amava le arti marziali e soprattutto il Genoa

Il giorno 31 gennaio, alla vigilia dell'Assemblea Straordinaria Elettiva, è venuto a mancare nella sua casa genovese Luigi "Pippo" Spagnolo, Presidente Regionale della Fijlkam e della Commissione Nazionale Ju jitsu. È stato ricordato durante l'Assemblea dal neopresidente federale Domenico Falcone che ha anche presenziato, il 5 febbraio, alla esequie del rimpianto ed entusiasta dirigente genovese. Pippo Spagnolo era conosciuto per i due suoi grandi amori: le arti marziali e tutto ciò che era legato alla genovesità.

Amante del ju jitsu appreso alla scuola di Gino Bianchi (che lo introdusse in Italia partendo proprio dalla Liguria e dilatandosi, al seguito dell'Italsider, sino a Taranto) Spagnolo ricordava sempre come fosse il padre nobile del judo, attività propedeutica alle fasi agonistiche. La sua milizia nelle nostre discipline (fu anche membro del Consiglio Federale per il Karate) ebbe inizio presso il Budo Semopn Gakko a fianco di Pino Tesini. La genovesità veniva vissuta in forma ardente nella tifoseria del Genoa Calcio (che lo ha onorato con la camera ardente allestita presso lo Stadio Ferraris) e con la grande amicizia che lo legò a Fabrizio De André.

Sono tanti i giovani emergenti che salgono sul podio della lotta

di Vanni Loriga – foto di Emanuele di Felicianonio

Vogliamo andare insieme alla scoperta dei giovani emergenti nei nostri sport? Per il judo ed il karate la ricognizione è affidata agli articoli rispettivamente dei colleghi Enzo de Denaro e Daniele Poto; per la lotta mi rivolgo soprattutto alla testimonianza di Luciano Alberti che ha seguito i recenti Campionati italiani assoluti di greco-romana (Memorial Franco Benedetti, Faenza 23 febbraio) e di stile libero (Terni 8 marzo). Elenchiamo insieme, e con cronologia inversa, i lottatori che sono saliti sul podio nelle rassegne tricolori e che sono i più giovani all'anagrafe.



Alessandro Cangiano

Classe 1996 (pertanto anni diciotto)

Antonio Giuseppe Varella nato a Cittadella (PD) il 28 giugno. Argento s.l. kg65 – Circolo Ilva Bagnoli, allenato da Salvatore Cangiano e Francesco Medici. Benissimo impostato, uno junior tricolore-
Giuseppe Giuffrida nato a Roma il 10 agosto. Argento g.r. kg 75 – Sporting Club Villanova, allenato da Domenico Giuffrida e Nicola Abbrescia. Figlio d'arte (Angelo suo padre); doti fisiche eccezionali.
William Raffi nato a Ladispoli (Roma) il 30 maggio. Bronzo s.l. kg86 - ASD Body Real di Ladispoli, allenato dall'ammiraglio Giovanni Galatolo e da suo padre Lamberto, a sua volta figlio di un lottatore e campione di grappling. Rapido e veloce, ha praticato il judo.
Luca Dariozzi nato a Roma il 21 maggio. Argento g.r. kg71 – Sporting Club Villanova, allenato da Giuffrida. Molto tenace, intrepido non teme nessuno.
Giulio Chianese nato a Bari il 18 marzo. Bronzo s.l. kg68 - V.V.F. Padula Napoli, allenato da Fabio Coscino e Luigi Marigliano. Tutto da scoprire, ha grossi margini.

Classe 1995 (anni diciannove)

Marco Carcea nato a Napoli il 30 ottobre. Bronzo s.l. kg86 – Mandraccio (proviene dalla C. Colombo), allenato da Caneva e precedentemente dal bronzo olimpico Giuseppe Bognanni. Grandi potenzialità.
Aron Caneva nato a Genova il 30 maggio. Bronzo s.l. kg 74 – Mandraccio Genova, allenato da suo padre Lucio. Particolarmente dotato ha inoltre una base di esperienza

agonistica, inusuale in un giovane della sua età.

Vito Riccardo Abbrescia nato a Roma il 28 maggio. Oro g.r. kg 71 –Fiamme Oro, proviene dallo Sporting Club Villanova, allenato da Marco Papacci. Assai determinato ha la carte in regola per essere l'uomo di domani.

Marco Azzarello nato a Catania il 4 aprile. Bronzo s.l. kg57 – Lotta Termini Imerese, allenato da Agostino Purpura. Brillante sin da cadetto può mantenere le promesse. Classe 1994 (anni venti).

Dylan Hazan nato a Bari il 29 settembre. Bronzo s.l. kg57 – Meeting Sport Bari, proviene dalla Franco Quarto, ove era seguito da Francesco Costantino. Ha notevole istinto per la libera e promette grossi progressi.

Classe 1993 (anni ventuno)

Alessandro Cangiano nato a Genova il 29 settembre. Oro s.l. kg61 – Ilva Bagnoli, allenato da suo padre Salvatore e da Franco Medici. È dotato di grande tecnica e volontà che gli consentono di affrontare e superare molti ostacoli. Fabio Macrì nato a Carmagnola l'11 agosto. Oro g.r. kg80 – Polisportiva Carignano, allenato da Candido e Vittorio Benso. Longilineo, costante negli allenamenti, ha fatto registrare grandi progressi.

Emanuele Alampi nato a Desio il 25 giugno. Bronzo s.l. kg57 - Fortitudo 1903 Reggio Calabria, allenato da Carmelo Rogolino. Molto tenace e grintoso.

Davide Cascavilla nato a Rovereto il 23 giugno. Oro g.r. ➔



Davide Cascavilla

kg66 – Fiamme Oro, allenato da Marco Papacci e Nicola Abbrescia. Prodotto da Luciano De Biase a Rovereto e seguito poi da Alessandro Saglietti al CUS Torino. Grandi doti di base, elemento molto interessante.

Classe 1992 (anni ventidue)

Angelo Costa nato a Termini Imerese il 26 settembre. Oro s.l. kg65 – Fiamme Oro allenato da Finizio, proviene dal Club Atletico di Termini Imerese del presidente Antonino Galbo.

Lorenzo Gentile nato a Torino l'11 agosto 1992. Argento g.r. kg59 e s.l. kg61 - Fiamme Oro dopo aver militato a Rovereto ed nel Mandraccio Genova. Doppio argento per questo figlio d'arte. Pregevole prestanza fisica (ha praticato la ginnastica) ha grosso potenziale e l'estro del campione. Ora è seguito da Papagni e Finizio.

Fabio Parisi nato a Foligno il 4 aprile. Oro g.r. kg85 – Angiulli Bari, allenato da Giuseppe Vitucci. Grande potenziale fisico, deve guardarsi dagli incidenti.

La prima considerazione è naturalmente di segno

positivo: sono tanti i giovani che avanzano, affiancandosi ai più collaudati capeggiati da Daigoro Timoncini, e che ispirano fiducia. Si conferma che le Società tradizionalmente produttive, dal Piemonte alla Sicilia; dal Trentino alla Sicilia; dal Lazio alla Puglia; dalla Campania all'Emilia sono sempre in prima linea mentre i "sodalizi in uniforme" garantiscono un continuità di interesse e sostentamento. Esercito, Fiamme Azzurre, Forestale e soprattutto Fiamme Oro non fanno mancare presente e futuro per la lotta italiana. Ci sono anche altri passi avanti in nuove direzioni. Parlando della

Polizia di Stato è recentissimo l'annuncio dell'apertura in Sicilia di un Centro Giovanile; si sa che la Scuola Nazionale è impegnata nella qualificazione all'insegnamento di meritevoli atleti che sono giunti al termine della carriera agonistica. E' stata appena varata nel settore Lotta la videoanalisi, curata da Salvatore Finizio. Sarà il tema principale di una prossima puntata di Athlon. ✪



Angelo Costa

Lorenzo Gentile

Fabio Macri



Luciano Alberti
premia il podio
degli 86 kg nello
stile libero

Brillano a Roma nell'European Cup Odette argento ed Edwige bronzo

di Enzo de Denaro

Applausi per il secondo posto di Odette Giuffrida nei 52 kg ed il terzo di Edwige Gwend nei 63 kg nell'European Open Rome, torneo del tour mondiale con 159 atlete da 33 nazioni ospitato nel PalaPellicone. È stata una bella festa per quello che è stato il primo evento ospitato nel palasport di Ostia da quando è stato rinominato nel ricordo del Presidente Matteo Pellicone. Festa che è stata celebrata da una partecipazione più che raddoppiata rispetto la precedente edizione del 19 ottobre 2013 (63 atlete da 15 nazioni), ma che è stata anche la più partecipata delle European Open femminili più recenti, da Minsk (12-13 ottobre 2013) con 79 atlete e 15 nazioni, a Sofia (1-2 febbraio 2014) con 120 atlete e 24 nazioni e Varsavia (1-2 marzo 2014) con



Odette Giuffrida



Edwige Gwend

136 atlete e 24 nazioni. Ma è stata anche per la Fijlkam e per il judo italiano una grande e bella festa mediatica, esaltata dalla diretta condotta da Giulio Guazzini (accompagnato dal commento tecnico di Raffaele Toniolo) trasmessa su RAI Sport 2 replicata il giorno successivo su RAI Sport 1. Una festa inoltre, che è stata introdotta da un evento speciale con protagonista Franco Capelletti. Maestro di judo, 9° dan e vice presidente FIJLKAM ed EJU, Franco Capelletti è stato nominato Cavaliere dell'Ordine del Sole Nascente. L'alto riconoscimento, terzo per importanza in Giappone, è stato

consegnato da Masaharu Kohno, Ambasciatore del Giappone in Italia, nella sua residenza a Roma per "l'importante contributo offerto alla divulgazione della cultura giapponese attraverso il judo".

L'Ambasciatore ha spiegato anche come il lavoro di Franco Capelletti abbia sviluppato l'amicizia fra l'Europa ed il Giappone, interpretando al meglio i valori di un judo globale. "Mai nella mia vita - ha detto Franco Capelletti - avrei immaginato di ricevere un tale onore e mi riempie di gioia che in un momento così particolare sia presente il Presidente EJU Sergey Soloveychik e la mia famiglia, che mi hanno sostenuto in questo percorso di vita. A Matteo Pellicone, recentemente scomparso, va il mio primo pensiero". Alla cerimonia hanno partecipato anche il neo Presidente FIJLKAM Domenico Falcone, i campioni olimpici Giuseppe Maddaloni, Giulia Quintavalle e lo staff tecnico federale.

L'Italia non ha certo dimenticato le sette medaglie conquistate il 19 ottobre 2013 nell'allora Palafijlkam, quando Valentina Moscat e Rosalba Forciniti si misero l'oro al collo, accompagnate dall'argento di Edwige Gwend, Assunta Galeone, Elisa Marchiò e dal bronzo di Martina Lo Giudice e Valentina Giorgis. Nessuno ha dimenticato le molte cose accadute nei quattro mesi intercorsi fra due gare uguali, ma profondamente diverse e, complice avverso dell'ultimo minuto ci si è messo anche un infortunio che ha tolto di mezzo Rosalba Forciniti. Si sarebbe potuto leggere come un via libera ad Odette Giuffrida e la giovane roma-



Elio Verde

na non si è fatta certo pregare per appropriarsi del ruolo da protagonista. Partita dal secondo turno in quanto testa di serie, Odette Giuffrida strapazza Lien Pei-Ju, cinese di Taipei che viene letteralmente stordita dalle azioni dell'azzurra, incessanti al punto da condurla alla quarta sanzione quando mancano 28 secondi allo scadere. È il primo di quattro match combattuti tutti con atlete asiatiche in cui l'azzurra è riuscita a far prevalere la sua eccezionale dinamicità, tre shido a due determinano la seconda vittoria su Ai Shihime (Jpn) e quattro shido a tre promuovono Giuffrida nella semifinale in cui è stata opposta ad Azzaya Chintogtokh (Mgl). La cinese Ma Yingnan ha scalato l'altra poule con decisione, quattro match vinti sempre per ippon, dimostrando fra l'altro grandi abilità in ne waza. Giuffrida non sottovaluta e parte forte, con attenzione, ma incappa a sua volta nella tela del ragno che in seguito ad un waza ari di gaeshi imbriglia a terra anche lei. È argento e sono applausi a scena aperta.

"Sono soddisfatta per il risultato - ha detto Giuffrida - ma vincere in casa sarebbe stata un'altra cosa. Più che altro mi fa arrabbiare il fatto che ho perso lucidità e devo trovare il modo giusto per lavorare su questo aspetto, di rimanere concentrata ed attenta fino alla fine. È importantissimo".

Il terzo posto di Edwige Gwend nasce da un'ottima gara iniziata con l'agevole vittoria sulla messicana Andrea Gutierrez, blindata con un'azione impeccabile di ne waza. È poi la brasiliana Mariana Silva a complicarle i piani ed uno yuko passivo sbarra la strada dell'azzurra per la semifinale. Si va dunque ai recuperi e la sorte pone Gwend di fronte alla compagna di squadra ed avversaria di mille sfide, Valentina Giorgis. Il match è, come sempre, equilibratissimo deciso da una sanzione assegnata alla torinese che proietta Edwige alla finale per il bronzo. Per la mongola Baldorj Mungunchimeg non c'è spazio, Edwige Gwend impone ritmo e piazza due waza-ari mettendosi al collo la medaglia di bronzo. *"Sono molto soddisfatta - ha detto Edwige - ed al di là del risultato, mi sono piaciuta in finale e mi è piaciuto il sostegno che ho sentito da parte del pubbli-*

co. L'opportunità di combattere in casa propria e percepire questo supporto, senza dimenticare che il judo non è il calcio, rimane una grandissima emozione". Brava anche Alessia Regis, partita con ritrovato vigore ha superato la statunitense Hana Carmichael e la spagnola Jaione Equisoain Zaragueta per differenza di sanzioni. Nei quarti di finale ha schiantato la romena Stefania Dobre con un ura-nage presentandosi così di fronte alla campionessa del mondo Rafaela Silva per giocarsi l'accesso alla finale dei 57 kg. La partita non offre spiragli all'azzurra, che patisce l'esuberanza fisica e atletica della giovane brasiliana, mentre nella finale per il bronzo Alessia Regis se la vede con la forte mongola Sumya Dorjsuren e dopo un avvio brillante incassa waza-ari e si ritira per infortunio.

Settimo posto per Valentina Moscat, Valentina Giorgis e Linda Politi che dopo una partenza energica hanno incontrato il disco rosso nei quarti di finale e successivamente nei recuperi. Partite bene ed eliminate al secondo turno invece Monica Iacorossi, Martina Lo Giudice, Marisa Celletti, Jennifer Pitzanti e Francesca Busto, mentre per Anna Bartole, Francesca Milani, Daniela Raia, Noemi Boccanera, Maria Centracchio, Martina Epifani, Simona Abate, Valeria Ferrari, Assunta Galeone, Elisa Marchiò, Tania Ferrera la gara romana si è conclusa con il primo incontro, ma per l'Italia si fa festa ugualmente con il buon quinto posto nel medagliere alle spalle di Giappone (4-1-3), Cina (1-1-2), Brasile (1-1-1), Argentina (1-0-0). Classifiche. 48: 1) Paula Pareto (Arg); 2) Taciana Lima (Gbs); 3) Miri Toda (Jpn) e Xie Shishi (Chn); 52: 1) Ma Yingnan (Chn); 2) Odette Giuffrida (Ita); 3) Ai Shihime (Jpn) e Urantsetseg Munkhbat (Mgl); 57: 1) Rafaela Silva (Bra); 2) Christa Deguchi (Jpn); 3) Chen Ling Lien (Tpe) e Sumya Dorjsuren (Mgl); 63: 1) Megumi Tsugane (Jpn); 2) Mariana Silva (Bra); 3) Edwige Gwend (Ita) e Yang Junxia (Chn); 70: 1) Karen Nunira (Jpn); 2) Kelita Zupancic (Can); 3) Katarzyna Klys (Pol) e Sally Conway (Gbr); 78: 1) Mami Umeki (Jpn); 2) Natalie Powell (Gbr); 3) Sofie De Saedelaere (Bel) e Geraldine Mentouopou (Fra); +78: 1) Kanae Yamabe (Jpn); 2) Ma Sisi (Chn); 3) Maria Suelen Altheman (Bra) e Sarah Asahina (Jpn). *



Elisa Marchiò

alla ricerca del tempo futu

*Assunta Galeone**Rosalba Forciniti**Walter Facente*

Dopo Roma si allunga ancora la serie di risultati positivi

La parentesi fra le Continental Open Roma 2013 e Roma 2014 è stata soltanto l'inizio della corsa degli azzurri in direzione Rio de Janeiro. Dopo i dati eloquenti evidenziati nell'articolo principale, ne sono seguiti altri. Numerosi e costanti. Proprio in concomitanza con l'Open romano, nell'analoga competizione maschile ad Oberwart Walter Facente ha conquistato il bronzo nei 90 kg. Soltanto due settimane più tardi, l'1-2 marzo, Elio Verde è primo nei 66 kg, Andrea Regis e Giovanni Carollo sono terzi nei 73 ed 81 kg nell'Open a Praga, mentre a Varsavia Elisa Marchiò conquista l'argento nei +78 kg. Altre due settimane ancora e l'Italia va ancora a segno nel Grand Prix a Tbilisi con l'argento di Rosalba Forciniti (52), due medaglie d'oro con Edwige Gwend nei 63 kg, Assunta Galeone nei 78 kg ed un altro argento con Walter Facente nei 90 kg. Il primo posto di Gwend è stato impregiato dalla netta affermazione (waza ari e yuko di o uchi gari) in finale su Yarden Gerbi (Isr), campionessa del mondo in carica, che ha pareggiato il conto fra Italia ed Israele, aperto con la finale dei 52 kg vinta da Cohen su Forciniti. Tutte prima del limite le altre vittorie di Gwend, ma è stato perentorio anche il successo di Assunta Galeone nei 78 kg, che ha schiantato (o soto gari) in finale l'ucraina Victoriia Turks. Gara eccellente anche per Walter Facente che ha ceduto il primo posto soltanto a Zviad Gogochuri (Geo), premiato miglior atleta del torneo. Lo stesso riconoscimento in campo femminile è stato attribuito a Edwige Gwend. "Queste medaglie rappresentano la conferma che stiamo crescendo" è stato il commento del DTN Raffaele Toniolo. E mentre andiamo in stampa arriva anche la medaglia d'argento dal Grand Prix a Samsun, il 28 marzo in Turchia, con Odette Giuffrida, seconda nei 52 kg, sconfitta soltanto da Maijlinda Kelmendi, la n. 1 della classifica mondiale.

Enzo de Denaro

Da Lisbona un esaltante Europeo annuncia la primavera del karate

di Daniele Poto

Un vivace fine di autunno-inverno per il karate azzurro, anello di congiunzione per una stagione piuttosto impegnativa nella transazione del cambiamento. Tutte le attenzioni erano rivolte inizialmente a uno dei picchi di stagione e cioè agli europei giovanili. L'evento di inizio febbraio a Lisbona, capitale portoghese, ha mostrato l'intatta competitività della squadra, rimuovendo quello che alla vigilia era il principale dubbio del direttore tecnico Pierluigi Aschieri e cioè la scarsità di collaudi agonistici per una squadra. Il verdetto finale è stato più che incoraggiante e riassumibile in un risultato secco come una sentenza: Italia prima nel medagliere per nazioni con 6 titoli europei, 2 argenti e 7 bronzi.

Se il vecchio continente esprime un'assoluta validità di valori, l'Italia è uscita dal cimento con rinnovate certezze. La spedizione era tutt'altra che sottovalutabile sia per la mole dell'impegno, che per il numero dei concorrenti, che per la delicatezza dell'assemblaggio. Debuttare positivamente voleva dire inoltrarsi con le migliori premesse in un 2014 che dovrà restituire pienezza competitiva alla squadra assoluta di kata e dunque proiettare il karate azzurro nella certezza del ricambio dei valori per il prossimo quadriennio. In questo senso l'esame è stato chiaramente superato. In termini statistici un azzurrino su due ha raccolto medaglie in Portogallo: 31 agonisti e 15 medaglie complessive, nonostante il lungo periodo di inattività.

Risultati più o meno in sincrono con quello che era stato il risultato dei Giochi del Mediterraneo: seniores o giovani la leadership si conferma e in questo caso non c'era il fattore "turco", a tratti pesante, a marcare risultati e situazioni. La medaglia più attesa e pronosticabile è stata quella di Luca Maresca, un valore ormai assoluto, un titolare nel kumite maschile kg. 68 ma la palma della più medagliata con l'appannaggio di un doppio oro,

è andata alla sempre più sorprendente Terryana D'Onofrio che viene dalla terra di Lucania, piuttosto avara in fatto di glorie sportive (il calcio si deve appigliare a Selvaggi, 22esimo e ultimo della squadra mundial del 1982). Questa ragazza del 1997, seguita con generosità dal padre, è stata un autentico rullo compressore in Portogallo aggiudicandosi il titolo individuale e trascinando alla conquista di quello a squadra unitamente a Francesca Reale e Silvia Sassano. Ben incamminati sulla strada della progressiva



Doppio oro per Terryana D'Onofrio



Francesco Pinto oro kg 57 Kumite

successione a Valdesi.- Maurino-Figuccio i ragazzi del kata juniores.

Ben amalgamati Samuel Stea, Gianluca Gallo e Federico Ciafrei che si collocano nella rosa della possibile selezione futura anche se devono fare i conti con una lista d'attesa (e che attesa!) già piuttosto affollata. Hanno completato il crescen-

do azzurro Francesco Pinto, oro nel kumite kg 57 e Silvia Semeraro nel kumite kg 59, mostrando la nostrana predilezione per le categorie più leggere. Ben augurante anche la diffusione sul territorio dei medagliati: spargimento a pelle di leopardo o a spina di pesca, attraversando tutta l'Italia Non sempre i corpi sportivi militari dettano legge, soprattutto ora, in tempo di spending review, quando si registra qualche problema di reclutamento tramite concorso e dunque si possono anche dimenticare le gran- ➔

Alla ricerca del tempo futuro

di informate di una volta.

La D'Onofrio si sarebbe ripetuta e con la stessa autorità circa un mese dopo nello scenario autarchico del Palafijlkam, ora Palapellicone con la novità dei tabelloni segnanomi e più di duecento iscritti complessivi. Mai una sbavatura nel suo torneo per la conquista del titolo juniores. E ha prevalso su una serie di atlete leggermente più grandi che poi avrebbero fatto ampia strada nel torneo assoluto seniores. Qui

la finale femminile poteva già avere un sicuro pronostico alla vigilia con l'eterno match tra Bottaro e Battaglia: colleghe, amiche, rivali, tifose una dell'altra. Prevedibile anche il successo della prima sulla seconda, tutt'altro che avvilita.

Non si sarebbe potuto scommettere invece sull'autoritario torneo del giovane Petroni che alla vittoria nel torneo juniores avrebbe aggiunto una prestigiosa finale contro l'amico Brancaleon, il giorno dopo. Per nulla appagato del risultato ottenuto Petroni ha mostrato progressi enormi anche se nell'ultimo atto è stato dominato da un veterano che non abdica e che cerca di farsi strada internazionalmente, a dispetto dei non verdi 32 anni.

"Petroni è stato dominato fisicamente nell'ultimo atto commentava Aschieri- Fisicamente è ancora acerbo, deve



Il trio D'Onofrio, Reale e Sassano domina

mettere su chili di muscoli per essere competitivo a livello assoluto. A livello individuale gli eroi dei campionati europei giovanili (Ciafre, Stea, Gallo) brillavano un po' meno ma il gap generazionale si fa sentire, fuori dal recinto di categoria. Comunque il buon momento complessivo della disciplina veniva ribadito, appena una settimana dopo, dagli squillanti risultati della Premier League dove la nazionale seniores collezionava ben sette medaglie di cui tre d'argento e quattro di bronzo. Ancora d'argento Chiara Zuanon che si sta abituando al ruolo di "eterna seconda". Sul suo livello anche Luca Maresca e la nascente squadra di kata composta da Iodice, Tocco e Busato. Al bronzo invece Luigi Busà (75) Nello Maestri (84), Maniscalco (+ 84) e la ragazza del kata Michela Pezzetti. ✿



Juniores d'oro nel kata



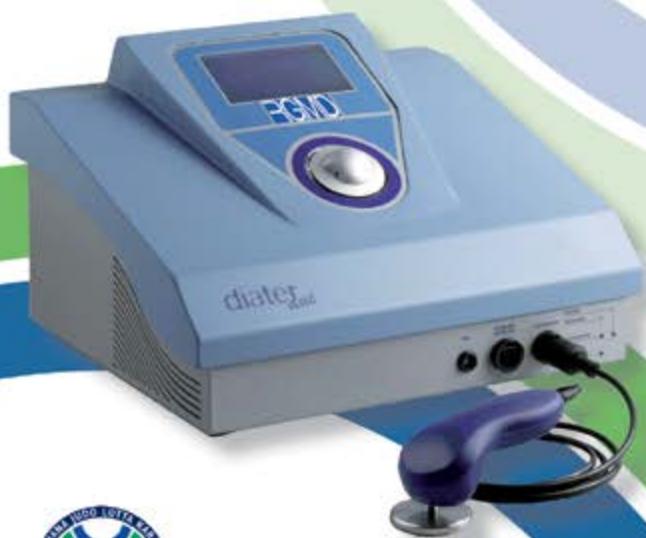
Luca Maresca, valore assoluto



Silvia Semeraro, una campionissima



RGMD **SPONSOR VINCENTE** PER I CAMPIONI DI OGGI E DI DOMANI



sponsor tecnico-scientifico

Una gamma vincente di dispositivi per seguire gli atleti dalla prima fase di valutazione di idoneità sportiva all'allenamento e al mantenimento, dal recupero post traumatico alla completa riabilitazione.



RGMD SPA,
Via Rolla 13/13 - 16162
Genova - Italia
Tel. 010 8594420
Fax. 010 8601304
info@rgmd.it
www.rgmd.it



Lo sport come un Raggio di sole (così a Napoli non fa mai freddo)

di Vanni Loriga

“Voglio bene, perché ci sono nato, al mondo dei vicoli e della povera gente del mio paese. Di tutti i suoi mali sono depositario ed amico, ne parlo perché li conosco, ne parlo con la speranza di giustificarli, di dimostrare che prima di risolversi in colpa i mali di Napoli sono soltanto dolori. Qui il castissimo cielo non è fratello di nessuno”.

Non sono queste parole mie, ma le faccio mie citando Giuseppe Marotta ed il suo libro **“L'oro di Napoli”**. Non si tratta di una denuncia ma dell'atto di amore di un uomo che, per uscire dalle miserie del bisogno, deve emigrare a Milano, una città alla quale è riconoscente al punto di affermare che lì **“non fa freddo...”**

Per accorgersi che si ama qualcosa, o qualcuno, al punto di soffrirne bisogna perderli o non averli mai goduti. Non a caso anche **“O sole mio”** fu musicato da Eduardo Di Capua nella lontana Odessa...

Parlando della città Ucraina non posso omettere di segnalare, nella mia qualità di Sardo, come la famosa scalinata eternata nel film *La corazzata Potemkin* fu progettata dall'architetto mio compatriota Francesco Carlo Boffo e, quale antico marciatore, che l'allegro motivo fu suonato dalla banda reale belga (che aveva smarrito lo spartito della Marcia Reale) quando nel 1920 Ugo Frigerio vinse ai Giochi d'Anversa la gara dei 10 chilometri.

A parte le divagazioni, torniamo a Giuseppe Marotta. Il suo pessimismo è attenuato dalla fiducia nel futuro (non a caso parla dell'Oro di Napoli e, come affermava Angelo Menna collega del Mattino, esiste “la speranza che giammai si muore”).

Come il lettore avrà già capito anche io nutro tale speranza che esaminando alcune situazioni si tramuta in certezza per il futuro.

Cominciamo a parlare dell'**Universal Center** di **Raffaele Andreozzi**. La Associazione nasce nel 1980 in IV Traversa di Piscinola per poi trasferirsi nei locali dell'ex Cinema Impero.

Prima di ricordare i tanti campioni che in questo ambiente sono stati formati è opportuno evidenziare il concetto educativo che ispira il Maestro Andreozzi: *“L'acquisizione di una coscienza civile e la promozione di una cultura nel rispetto delle regole di convivenza sociale è l'obiettivo primario di chi è impegnato in prima linea nelle zone di frontiera (come le definiscono i mezzi di comunicazione), promuovendo manifestazioni culturali sportive, di spettacolo e di aggregazione sociale”.*

Fra le iniziative dell'Universal Center degli ultimi anni vanno ricordate **Sotto l'albero a Napoli Nord** per la festività



L'Universal Center garantisce raggi di sole

natalizie dell'VIII Municipalità negli anni dal 2008 al 2012; **Concorso coreografico Movement Fusion, Corsi di formazione professionale. Municipalità in festa nel Natale 2011 per la VII Municipalità.**

Inoltre l'Universal Center ha partecipato a tutti i Tavoli di concertazione relativi ai problemi sociali e di volontariato, con la costante presenza di Andreozzi, nelle sue funzioni di Presidente Regionale AICS e dirigenziali in seno alla LAYLA.

Forte e continua la collaborazione con le istituzioni scolastiche e di particolare rilevanza il rapporto instaurato con il compartimento farmaco dipendente della ASL Napoli 1, con l'intervento determinante dello sport, sicuramente fra i mezzi più validi per combattere l'assunzione delle droghe. Importante l'azione nel Carcere di Pozzuoli; l'apertura del Centro Sportivo Nestore a Marianella; la collaborazione con l'Asl Napoli 1 ed al programma *Aspettando il 118*.

Nel titolo si è parlato di “Raggio di sole”: è la struttura aperta a Scampia un paio di anni fa e che da allora è stata frequentata da centinaia di ragazzi e che ha abilitato oltre 200 istruttori. Importanti i concetti ribaditi dal Maestro Andreozzi durante l'inaugurazione a cui presenziò anche il Giudice **Raffaele Cantone**, da poco nominato Presidente dell'Autorità Nazionale anticorruzione, che a sua volta dichiarò: *“Dobbiamo impiegare tutte le forze positive presenti sul territorio per combattere ogni forma di criminalità organizzata”* evidenziando che fra queste positività si pongono in prima linea le attività culturali e sportive.

Passando da Scampia a Ponticelli, in via Argine ci troviamo in casa di **Raffaele Parlati** e del suo Nippon Club, fra le migliori società d'Italia, che può anche vantarsi di avere fra i suoi tesserati il campione del mondo junior **Antonio Esposito**. A Ponticelli si praticano molte attività sportive, soprattutto quelle della nostra Federazione. Parlati è anche attivo nella sezione giovanile delle Fiamme Oro, in via Monte di Dio, dove insegna anche Pino Maddaloni. Sono sessan- ➔

ta i ragazzi che frequentano quella palestra perché tale è la sua ricettività: ma ce ne sarebbero centinaia di lista d'attesa. *"Senza fare discorsi che potrebbero sembrare demagogici ed al di fuori di ogni retorica – sostiene molto concretamente il Maestro Parlati – il vero valore dei nostri sport è far capire ai giovani praticanti che i risultati si ottengono solo con il sacrificio e con l'impegno, nel rispetto delle regole. Qui non esistono scorciatoie e qualora ci fossero non sono consentite. La pratica dello sport ha una valenza educativa eguale ed, in certi casi e situazioni, addirittura superiore a quella della Scuola".*

Abbiamo parlato di Fiamme Oro e tutti sanno che si tratta del Centro Sportivo della Polizia di Stato. Diventa così automatico il passaggio a colui che è stato definito il "Maestro Poliziotto". Si tratta di **Francesco Medici**, Assistente Capo della Polizia e tecnico di lotta. Lui insegna questa antichissima e sempre moderna arte di confronto agonistico presso la Scuola Adelaide Ristori. Grazie alla sensibilità della Dirigente Scolastica **Fernanda Tuccillo** in questo Istituto Comprensivo del centro di Napoli, al quale affluiscono anche i giovani di Forcella e della Zona Mercato, è stato sistemato un tappeto fisso ed esistono servizi femminili e maschili dedicati ai 120 frequentatori dell'impianto. Il Maestro Poliziotto è ideatore di un progetto che si prefigge obiettivi a termini **breve** (contrasto dell'evasione scolastica migliorando, attraverso la pratica della lotta, la relazione con se stessi e con gli altri); **medio** (allontanare i ragazzi dalla strada e dai suoi pericoli innalzando, nel contempo, la qualità della lotta giovanile italiana) e **lungo** (formare donne ed uomini sani moralmente e fisicamente anche al fine di rinforzare la Nazionale italiana). Finalità in alcuni casi già raggiunti, considerato che dalla materassina della Ristori sono nate atlete come **Assunta Persico** (bronzo mondiale cadette nel 2011) e **Rita Capano** (settima agli Europei 2013 pur militando nella classe Esordienti).

"In qualità di Poliziotto – afferma Medici – sono molto sensibile ai temi della legalità e della prevenzione, Dare ad un bambino un sogno; un riferimento là dove la famiglia sia assente; regole certe e la possibilità di uscire dal quartiere evitando così la ghettizzazione significa fornirgli la possibilità di diventare una persona sana e onesta. In qualità di Tecnico di lotta vorrei far avvicinare quanti più ragazzi è possibile a questo sport, anche con la speranza di reclutare futuri talenti".

La stampa ha dato grande risalto all'iniziativa del Maestro Poliziotto evidenziando che il "bullismo è sconfitto dalle arti marziali".

Ci spostiamo ora a Scampia, forse il quartiere più famoso di Napoli. La prima tappa ci conduce nella Scuola Don



Massimo Portoghese con Pasquale Longobardi ed Emanuele Sarnataro

Dino Puglisi, 87° Circolo in via Roma. Lì si è recentemente trasferito il Champion Center del Maestro **Massimo Portoghese**. Il mondo del karate sa benissimo che questa Società per otto anni consecutivi, nei quadrienni 2005-2008 e 2009-2012, si è affermata nella classifica nazionale. Il Maestro Portoghese, che fu il più giovane tecnico a vincere il titolo per Club, ha visto i suoi allievi arricchire il medagliere sociale con 60 ori, 52 argenti, 48 bronzi... Fra i migliori atleti del Champion Center vanno ricordati i vari Salvatore Portoghese, Emanuele Sarnataro, Mauro Scognamiglio, Alessandro Nardi, Cristiano Altamura, Williams Wierdis, Antonio Serpico, Giuseppe Tesoro e Natasha Orefice. Massimo Portoghese, insignito dell' Athlon d'oro, allena (con a fianco Giovanni Casaburi) i suoi campioni e campioncini dalle ore 17 in poi, quando i locali della Scuola si rendono disponibili. Tante promesse per l'assegnazione di una palestra a pieno tempo sono ancora disattese tanto che un parlamentare, il Senatore Vincenzo D'Anna, ha promosso fra i suoi colleghi una sottoscrizione, una raccolta di fondi da utilizzare per risolvere i problemi più urgenti di una Società che preme in campo nazionale e che si riconosce nel progetto **"La Scampia che vince"**.

"Lo sport non risolve tutti i problemi – dice Portoghese – ma sicuramente è la via migliore per affrontarli".

Arrivati a Scampia siamo giunti al capolinea (o quasi) del nostro veloce viaggio nel "cuore" della Napoli dove "non fa mai freddo".

Tutto il nostro discorso è stato stimolato dal grande seguito che ha avuto sulla rete ammiraglia della RAI la "tv movie" dedicata a quanto hanno realizzato **Giovanni Maddaloni** e la sua famiglia. Con la regia di Marco Pontecorvo e l'interpretazione di Giuseppe Fiorello abbiamo partecipato in milioni alle vicende raccontate, talora con crudezza ma sempre con speranza, nell'"**Oro di Scampia**".

Athlon ne aveva già parlato in sede di presentazione ed

ora può aggiungere che il collega della Gazzetta dello Sport **Luigi Garlando** ha dedicato alla imprese dei Maddaloni (Pino, Laura con il marito Clemente Russo) un libro dal titolo "O Maè". Non posso concludere questo intervento senza ricordare che tanti anni fa a Napoli ci fu un grandissimo campione che si interessò dei problemi dei giovani. Si chiamava (e si chiama) **Nicola Paolo Ernesto Tempesta**: fu eccezionale come atleta, lo è stato anche come operatore volontario nell'ENAOLI di Napoli, ove formò alla disciplina degli sport di combattimento centinaia di ragazzi "esuberanti e di non facile gestione..."

Lui ha percorso per primo la strada che fa brillare l'Oro nascosto di Napoli.



Gli agonisti del Nippon Club festeggiano la medaglia "mondiale" di Antonio Esposito



Antonio Esposito in judogi bianco assieme ai Maestri Antonio Langella, Raffaele Parlati e Vittorio Raio



Le imprese dei Maddaloni esaltate da Famiglia Cristiana

Viaggio nel grande cuore di Napoli

www.VIVALASCUOLA.it - Studenti, prof e istituti in Rete



Bullismo sconfitto dalle arti marziali

Forcella, i ragazzi affollano i corsi tenuti da un poliziotto

di Alessandra Buono

Si combatte contro la dispersione scolastica e il bullismo, ma con le regole delle arti marziali. Tre volte alla settimana nei sotterranei della scuola adibiti a palestra, "lontani" dalla strada. E con un maestro d'eccezione: un poliziotto che dedica metà della sua giornata ai ragazzi difficili.

Succede da cinque anni nel laboratorio di lotta libera del "Istituto Comprensivo 'Ristori'", conosciuto anche per aver dedicato uno dei plessi ad Annalisa Durante, la 14enne uccisa per errore da un commando di camorra e della quale si è celebrato sabato scorso (27 marzo) il sesto anniversario dalla morte. Ed ora, direttamente da Forcella, si parte addirittura per le Olimpiadi. Due allievi parteciperanno infatti alle selezioni per le massime competizioni internazionali. Uno dei due è proprio una ragazza, Susi. Brava, appassionata, f orgoglio del quartiere. «Finora hanno frequentato il nostro laboratorio oltre 200 allievi - spiega la direttrice, Fernanda Tuccillo -. Ragazzi sot-



tratti alle insidie del quartiere che imparano l'autocontrollo e il rispetto delle regole». L'istruttore Francesco Medici lavora con alunni interni, ex alunni della scuola ed esterni, ottenendo dei risultati a dir-

poco strabilianti. «Iniziano le lezioni quando frequentano la quarta e la quinta elementare e poi proseguono anche oltre le medie», racconta la Tuccillo. «Anche le famiglie sono molto partecipative. A fine anno scolastico comincia il periodo delle gare. E sono proprio i genitori a portare in giro i loro figli "campioni" per farli partecipare alle competizioni. (ass)

Esperti e genitori a Ponticelli contro i "pericoli" della Rete

La Rete con i suoi tentacoli. Internet come nuova droga. Nell'auditorium della scuola media "Bordiga" di Ponticelli il prossimo 20 aprile si riuniranno esperti, forze dell'ordine, studenti, professori e famiglie per discutere delle nuove dipendenze. Si tratta

di un convegno organizzato nell'ambito di un progetto con la Prefettura. Interverranno il preside Dionisio Malandrino, gli agenti della Polizia Postale, esperti di dipendenze e il garante per l'infanzia. Si discuterà con i ragazzi e con i loro genitori nel tentativo di trovare la strada migliore per un corretto uso di internet. (A. Bino/ass)



Accanto, il maestro pizzaiolo Ernesto Fico con i ragazzi di Nisida che hanno seguito il corso per imparare a fare la pizza

Serata al Donna Regina: «Giovani da assumer» E quelli di Nisida ora sfornano le pizze

di Matilde Andolfo

I pizzaioli saranno davvero d'eccezione (i ragazzi di Nisida), i clienti pure: attori della soap "Un posto al sole", calciatori del Napoli, politici, rappresentanti istituzionali, imprenditori del settore alimentare.

Una "pizzata" speciale quella che si svolgerà domani presso l'Antica pizzeria Donna Regina a via dei SS. Apostoli 4. Ovvero il luogo dove, per 36 ore complessive di lezione, si è tenuto un corso semplice quanto educativo riservato ai ragazzi dell'Istituto Penitenziario Minore di Nisida e realizzato sotto l'égida dell'Associazione Scugnizzi (diretta dal presidente Antonio Franco).

Semplice anche il nome del progetto: "... finché c'è pizza, c'è speranza!", che ha visto nelle vesti di "istruttore" il maestro pizzaiolo Ernesto Fico. Scopo: dare una concreta possibilità di riscatto e di inserimento sociale ai cosiddetti minori "difficili". Che tanto "difficili" non sono quando si appassionano

a qualcosa di "autentico". «Verissimo - dice Fico -. Questo corso (non finanziato) non ha avuto la pretesa di formare ottimi pizzaioli quanto creare un'occasione di incontro tra l'imprenditoria della ristorazione campana e alcuni giovani sfortunati che hanno chiesto di "far pace" con la vita riscattandosi con un lavoro onesto».

Alla "pizzata" degustativa interverranno così alcuni imprenditori, invitati a tavola per vagliare l'eventualità dell'assunzione di qualche aspirante pizzaiolo. (ass)

Gli alunni del Nazareth espongono al Maschio

"L'arte di... imparare è un mio diritto". S'intitola così la mostra-convegno dei lavori degli alunni dell'Istituto Nazareth (Antisabà Baroni al Maschio Angioino, ore 10-11.30). La tavola rotonda vedrà impegnati Loredana Lombardi, Mario Bergano, Antonio Gentile, Gianluca Guida, Mario Esit, Valeria Caszone, Antonina Caradonna e Marco Mansueti (presidente Associazione Napoli).

DA FARE & DA VEDERE

Show-case alla Fnac per la Napoli in Jazz

Oltre 1400 le copie vendute in 3 mesi (di cui 1200 solo nel megastore Fnac) per dieci i capolavori classici napoletani riarrangiati in chiave Jazz che compongono l'album "Napoli jazz sound", il cd del Bisco Sanjust Quartet edito dalla Gennarelli Bideri. Il prodotto sarà presentato alla Fnac di via Lucan Giordano mercoledì (ore 18) nel corso di uno show-case condotto da Ida Di Martino in cui Gianni Sanjust al clarinetto e Riccardo Biseo al pianoforte si esibiranno in alcuni grandi classici rivisitati, tra cui, "O sole mio", "Voce 'e notte" e "O sarrallo 'annammurato", ritratti in chiave jazz. (Costanza Falanga)



La copertina del Napoli Jazz Sound ed il Maschio Angioino

La rivista per turisti cambia il suo look

E' da circa trent'anni la rivista che presenta la città ai turisti e la guida alla sua scoperta, si chiama "Qui Napoli" e dal prossimo mese di aprile ne saranno distribuite circa 20.000 copie in una nuova veste grafica che presenterà una sezione di 16 pagine interamente a colori che raccolgono tutti gli eventi più importanti che si svolgono nella città di Napoli, oltre alle consuete informazioni su alberghi, ristoranti, musei, mezzi di trasporto. La nuova rivista ha pure una versione on line: "Qui Napoli news". (C.Fal)



Uova di Pasqua con sorpresa: un gioiello per battere il cancro

Giustosa cioccolata doc e raffinate preziosità sono alleate a Pasqua per aiutare la ricerca sul cancro. Dal sodalizio tra l'antica casa di coralli e gioielli Ascione e Gay Odin nascono le "Uova per la ricerca", uova di squisito cioccolato con dentro una preziosa sorpresa al costo contenuto di 20 euro, che saranno interamente devoluti all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. L'iniziativa prosegue fino al 4 aprile. Oltre a trovare un pregiato oggetto in tutte le uova si potrà scoprire se si è vinto un'esclusiva creazione di casa Ascione. Info 081/421111. (C.Fal)

081

7 434819

Non giocare al Lotto
ma chiama subito

Crefinmoney
servizi finanziari

Esempi a tasso fisso¹

Erogato	Mesi	Rata	TAN	TAEG
19.013,73	120	223,00	4,5%	7,47%
14.274,00	120	168,00	4,5%	7,55%
4.673,00	60	95,00	4,5%	8,41%

1. Esempi di cessione del quinto dello stipendio ritirati a dipendente statale donna con 35 anni di età e dieci anni di anzianità lavorativa. 2. Elvo approvazione istituto associato. Importi compensativi di ogni spesa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali è necessario fare riferimento ai fogli informativi disponibili in sede. Il servizio offerto si limita alla stessa relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Offerta valida fino a Maggio 2010. E' un prodotto Alma Finanziaria. Iscrizione ufficio italiano cambi alla sez. agenti in attività finanziaria n. A82772

Elio Volpi, Pio Gaddi e Nicola Tempesta i primi judoka a salire sul podio

di Vanni Loriga – foto collezioni Pio Gaddi ed Archivio Fijlkam

L'architetto Livio Toschi, consulente artistico, storico e, nel particolare caso, anche statistico della Federazione mi ha consegnato il testimone nella lunga corsa che racconta 106 anni di medaglie pregiate conquistate dalla nostra Federazione. Si è parlato dei due sport originari e fondatori (pesi e lotta) ed ora è il turno del judo, che precederà il karate.

Il **Judo** nel 1951 fa il suo ingresso ufficiale nel mondo delle grandi manifestazioni partecipando alla prima edizione dei Campionati Europei, disputata a Parigi (Palais des sports di Boulevard de Grenelle) con gli Azzurri che conquistano il bronzo con **Elio Volpi**, uomo serio e campione riservato che da poco ci ha lasciato.

Per indicare i momenti di svolta nella storia del medagliere federale ricordiamo che il primo posto sul podio iridato viene firmato nel 1975 a Vienna da **Felice Mariani**, che l'anno successivo è anche il primo a tagliare il traguardo olimpico nei Giochi di Montreal.

Il primo vincitore di un titolo europeo è **Nicola Tempesta** nel 1957 a Rotterdam (la prima donna Laura Di Toma nel 1976 a Vienna); il primo titolo mondiale è firmato da **Maria Teresa Motta** nel 1984 a Vienna; i primi ori olimpici sono quelli di **Ezio Gamba** nel 1980 a Mosca e di **Giulia Quintavalle** nel 2008 a Pechino.

In 63 anni di grandi manifestazioni il Judo italiano si aggiudica 381 medaglie (quasi parità fra le 141 maschili e le 140 femminili a cui si aggiungono le 100 del kata)

Un bottino così cospicuo ci costringe a suddividere la materia in più puntate, partendo dalle sorgenti nazionali del judo agonistico, materia che merita la dovuta attenzione ed a cui

dedichiamo questa prima tappa.

Premettiamo che a questo periodo pionieristico, determinante ma poco conosciuto, rivolgeremo una particolare attenzione, arrivando sino alle battute iniziali della gloriosa carriera di Nicola Tempesta ed alla sua ultima medaglia, il bronzo nel Campionato europeo del 1963 a Ginevra. Parleremo in seguito della sua partecipazione al Mondiale ed ai Giochi Olimpici.



Ci avvaliamo, per documentare le fasi iniziali di questo percorso, di testimonianze e di rari documenti dell'epoca, ringraziando per il loro contributo, in ricordi e talora in memorie, soprattutto **Pio Gaddi** e **Silvano Addamiani**. Di cui unitamente recensiamo il suo ultimo lavoro letterario *"JUDOKAMENTE- Storia di uno sportivo"*.

Al campionato di Parigi 1951 l'Italia si aggiudica, come detto, la sua prima medaglia con il già citato Elio Volpi. E' l'unico judoka italiano iscritto alle gare individuali ed è suo l'unico successo nella prova a squadre in cui veniamo battuti 9-1 dalla Gran Bretagna e che vede impegnati gli altri "azzurri" Bovi, Ceracchini, Limongelli e Virgilio Volpi. La storia delle nostre medaglie parte quindi da Elio Volpi che merita una particolare attenzione, estesa a tutta la sua famiglia.

Elio ha due fratelli, il primogenito Vinicio ed il più giovane Silvano. **Vinicio** porta in casa il verbo del judo: ne ha appreso i primi rudimenti nel collegio degli orfani dei ferrovieri di San Miniato. Papà Volpi, ferroviere originario di Avezzano, è infatti morto in servizio. I fratelli Volpi (c'è anche un cugino di nome Virgilio) si mettono alla ricerca a Roma di un luogo dove sia possibile praticare la tanto misteriosa "lotta giapponese". Si presentano anche al CUS Roma, che ha la sede non lontano da San Lorenzo dove abitano. Vedono in azione **Augusto Ceracchini** e restano affascinati dalla sua abilità. Avvicinano Arnaldo Santarelli, Maestro del club universitario che non ha posto per loro e consiglia di rivolgersi al Dopolavoro Ferrovieri. Prima di trasferirci in via Bari, apro una parentesi

Parigi, 10 dicembre 1952 – Pranzo ufficiale al Bois de Boulogne – Da sinistra in basso ed in senso orario: Cesare Canzi, Pio Gaddi, Enzo Ferri (ris), Romolo Regoli (ris), Nicola Tempesta, Attilio Infranzi (ris); a capotavola Aldo Torti, Presidente della Federazione Internazionale Judo; Maurizio Genolini, Maurizio Santarelli (DT), Elio Volpi, Alvaro Cecchini, Giuseppe Passarelli (Foto del Maestro Tommaso Betti Berruto)



riservata al CUS Roma. Siamo alla fine degli anni '40 e chi scrive indossa la maglia azzurra con la Minerva greggiando per la sezione atletica. Il Presidente è il chirurgo plastico Emilio Izzo, il Segretario Gastone Romani coadiuvato da Otello Calderari. Nella prima edizione dei Campionati Italiani di "Lotta Giapponese" del dopoguerra (Lanciano, 1-2 maggio 1948) la nostra Società vince tre titoli con Augusto Ceracchini, **Amerigo Santarelli** e **Carlo Mazzantini**. Si tratta dello scrittore ("l balilla andarono a Salò", " L'ultimo repubblicano") padre della altrettanto brava Margareth. Di Ceracchini parleremo doverosamente anche più avanti ed in seguito evidenzieremo come nel CUS Roma vadano ricercate le radici della vita agonistica di **Nicola Tempesta**.

I fratelli Volpi si presentano quindi al Gruppo Sportivo dei Ferrovieri e conoscono **Tommaso Betti Berutto**. Sono al cospetto di uno degli "apostoli". Di un pioniere del judo italiano che un giorno meriterà un racconto completo della sua vita di sportivo e di uomo. A malincuore comunica che il suo Centro Sakura è al gran completo e non ha posto per altre adepti. I ragazzi Volpi insistono: "Siamo orfani di un ferroviere..." e Betti Berutto non può e non vuole dire di no.

Il tatami del Sakura è specialissimo e, pensiamo, unico nella storia del Judo mondiale: è stato realizzato con il velluto rosso dei vagoni ferroviari di prima classe. Elegantissimo e nel segno delle FF.SS...

Lezioni di judo ogni pomeriggio. Fra i maestri c'è Mario Cuzzocrea, che ebbi modo di frequentare nei tre anni (dal 1957 al 1960) quando alla Scuola Militare di Educazione Fisica insegnavo atletica ed orientamento e lui era responsabile del judo, con la collaborazione di Missana, Nulli ed altri fra cui, in servizio di leva, Saja. Al Sakura si allenavano fra gli altri Mario Sarrocco, Enrico Felici, Paolo Pelone, Elio Paci e i fratelli Cecchini.

Poi tutta la Sakura si trasferisce presso l'**Audace** in via Frangipane, allenandosi nella Sala Gigli, intitolata al famosissimo tenore **Beniamino Gigli** che aveva praticato la lotta quando ancora studiava al Conservatorio e si pagava gli studi come occasionale commesso di farmacia. Memore dei suoi trascorsi sportivi fu lui il mecenate che consentì la realizzazione di questa storica palestra.

Lì Elio Volpi prepara la medaglia europea, la prima sua e del judo nazionale. Trasferita a Parigi in terza classe, cestini da viaggio, alloggio in pensione ad alta economia. Al Palazzo di boulevard de Grenelle, nei pressi del-



In alto da sin.: M.o Tommaso BETTI BERUTTO D.T. aggiunto, LA SQUADRA :Nicola TEMPESTA, Elio VOLPI, Pio GADDI, PASSARELLI, Attilio INFRANZI, In basso da sin: Alvaro CECCHINI, riserve e allenatori della squadra REGOLI e FERRI.

la Torre Eiffel e dei Campi Elisi, ci sono almeno diecimila spettatori, dame ingioiellate, personalità. Elio, cintura gialla, affronta subito una cintura marrone invincibile. Si tratta addirittura di **Anton Geesink**, futuro campione olimpico leggendario. Ma anche lui trova pane per i suoi denti e viene battuto dal francese Michel Duprè. Al termine del torneo Elio Volpi è terzo.

L'Italia affronta la seconda edizione del Campionato Europeo, sempre a Parigi, nei primi di dicembre 1952. Per formare la squadra ci sono vere e proprie selezioni. Vengono indette presso la Sala Gigli ed i vincitori sono **Pio Gaddi** nei pesi leggeri, **Elio Volpi** fra i medi, **Cesare Canzi** fra i massimi. I primi due rappresentano l'Audace Sakura ed il terzo l'APEF Milano (società che rinverdisce le tradizioni dell'Associazione Proletaria di Educazione Fisica fondata nel 1920 e che ebbe come presidente Attilio Maffi). Il Collegio delle "Cinture Nere" del Gruppo Autonomo Judo decide di includere in squadra anche **Giuseppe Passarelli** e **Nicola Tempesta** (Partenope Napoli) e **Alvaro Cecchini** (Ferrovieri Roma).

Cominciamo così a fare conoscenza con due personaggi che rispondono ai nomi di Gaddi e Tempesta.

Pio Gaddi, nato il 15 marzo 1929 e pertanto coetaneo dello Stato della Città del Vaticano (lo ricorda con una certa civetteria lo stesso Maestro). Si avvicina nel 1950 alla disciplina ideata da Jigoro Kano presso la Borgo Prati, prima sotto la guida del Maestro Alfredo Galloni e poi di Paolo Porceddu. Poco dopo c'è il trasferimento alla Sakura del Maestro Betti Berruto.

Nel frattempo Gaddi frequenta il biennio di ingegneria alla Sapienza. Per chi non fosse informato dei fatti di quell'epoca comunichiamo che Analisi Matematica era insegnata da Picone e da Ugo Amaldi, padre di Edoardo che insieme a Bernardini (entrambi "ragazzi di via Panisperna" ed allievi di Enrico Fermi) era docente di Fisica (non a caso chiamata "Fisicon"). C'era poco da scherzare...

Dopo gli studi, il suo primo lavoro è da tecnico minerario alla Montecatini e nel 1959 viene assunto dal Governatorato della Città del Vaticano dove, sino al 1993, assolve delicati incarichi quale sovrintendente del Protocollo e dell'Archivio Generale. Dal 1980 al 1990 impartisce lezioni di difesa personale alle Guardie Svizzere, agli Agenti di vigilanza ed ai Custodi dei Musei Vaticani. Nel corso degli anni la sua vocazione alla docenza si esplica, in tempi successivi, presso la Scuola Militare di Educazione Fisica di Orvieto, il Jigoro Kano di Milano, la Scuola Ufficiali dei Carabinieri, l'Istituto Massimo, la Scuola Centrale dello Sport del CONI e l'Accademia Nazionale di Judo all'Eur. Cintura nera dal 1955 giunge all'ottavo dan nel 2007. Brillante la sua carriera di arbitro internazionale,

iniziata nel 1958 e che lo ha visto operare in campo europeo (oltre quaranta grandi manifestazioni); dal 1967 a livello mondiale con 15 presenze e 4 partecipazioni ai Giochi Olimpici (1972, 1976, 1980, 1984; già prescelto nel 1964 e non impiegato perché allora soltanto 3° dan). Tutta la sua esperienza è stata trasmessa in numerose pubblicazioni specifiche.

Nicola Tempesta è il più giovane del lotto. Ha solo 17 anni ed è fisicamente molto dotato. Nel nuoto è un vero del finto e se ci fossero allora i record sui 25 metri sarebbe in grado di far vedere i sorci verdi a tutti. Da ragazzo ha comprato un libro allora in voga, nel cui titolo si afferma che "L'inerte vince". Più che altro un atto di fede, perché poche sono le istruzioni di natura tecnica. Il primo verbo viene portato a Napoli nel 1950 da **Attilio Infranzi** che, trovandosi a Roma per partecipare al torneo di hockey prato dei Campionati Italiani Universitari, ha avuto contatti con Santarelli e Ceracchini. Si comincia a praticare judo alla Partenope, ai "Cavalli di bronzo". Per andare all'Europeo di Parigi del 1952 ci sono le selezioni alla Beniamino Gigli dell'Audace. Il "ragazzo" Tempesta deve affrontare proprio Elio Volpi: si afferma il romano per 9-8 con una serie di Utsuri Goshi a sinistra e con il napoletano che replica con Okuri Ashi Barai, la tecnica che in partenopeo è conosciuta come "sciulla mazzo", la normalissima scivolata con le natiche per terra.

Il suo primo Europeo (in cui si registrano il doppio bronzo di Elio Volpi e quello di Pio Gaddi) dura poco ma alcuni giorni dopo sono proprio i francesi che lo individua- ➔

no come futuro Campionissimo. La solenne investitura avviene durante una sosta di training e di sfide trascorso in Provenza. Lo testimoniano i ritagli di giornali francesi ed italiani che riassumiamo e che sottolineano le alte qualità tecniche ed agonistiche di Gaddi e Tempesta.

Il giovane napoletano, che il severissimo ed ortodosso **Cesare Barioli** aveva definito come l'uomo a cui non servivano gli allenamenti affermando che *"lui è il judo"*, può vantare una carriera invidiabile. La riassume, come al solito magistralmente, Livio **Toschi** che nel libro **110 e lode-Centodieci anni di storia Fijlkam 1992-2013** (che a parte recensiamo) ricorda come in carriera il judoka abbia militato nella Partenope e nell'Hajime Judokas collezionando agli Europei 2 ori, 6 argenti, 5 bronzi; 11 titoli italiani; partecipando a Mondiale ed Olimpiade. Fu inoltre Presidente dei Tecnici italiani, DT della Nazionale, 8° Dan, Premio Valens, Medaglia d'Onore al Merito Sportivo; arbitro internazionale. È stato promotore ed animatore di eccezionali iniziative per la diffusione del judo anche a livello sociale. Nella vita di ogni giorno ha diretto importanti alberghi.

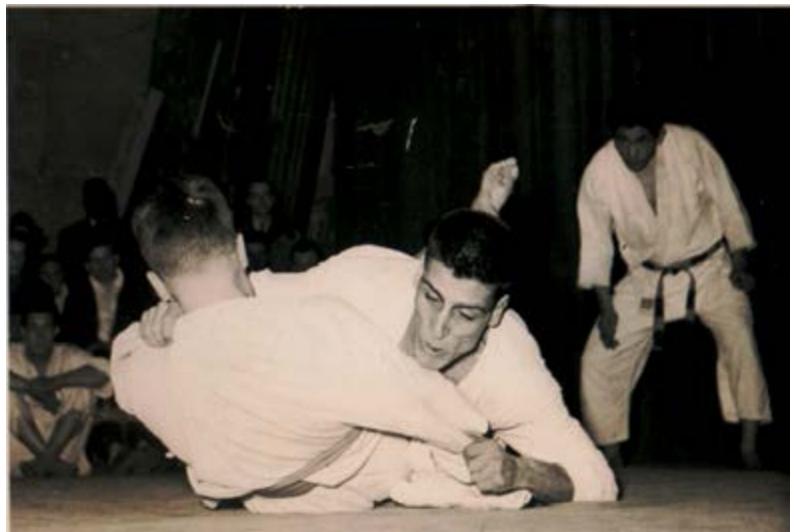
La trasferta in Francia venne raccontata sul Corriere dello Sport proprio da Aldo Torti che, come si può leggere, evidenziò la necessità di "un affinamento tecnico" magari da affidare ad un Maestro francese.

Invece di un cugino transalpino nel 1953 giunse in Italia un grandissimo giapponese. Si trattava di Noritomo Ken Otani. Per presentarlo cedo la parola a Silvano Addamiani, riassumendo ciò che ha scritto nel già citato **Judokamente**.

Il Maestro sbarca a Ciampino dopo 24 ore di volo; è febbricitante ma vuole andare direttamente nella piccola palestra dell'Audace dove è ospitata la Sakura. Indossa un elegantissimo judogi, si prepara con il tradizionale **taiso**, passa a randori. Affronta per primo Elio Volpi, il più bravo: *"era un judo siderale, non terreno... i miti sociali venivano proiettati con facilità irrisoria, il maestro Otani si muoveva come una farfalla*

e non sapevi mai dove si posava...finì con l'ultimo della fila (che era proprio Addamiani) ...ricordo di averlo afferrato ma non l'ho sentito materialmente, mi stavo rialzando ed un lungo applauso è scoppiato.."

Il judo italiano comincia a percorrere una nuova strada. L'appuntamento è alla prossima puntata di questa storia che riteniamo giusto raccontare. Entreremo nell'era dei Mondiali e delle Olimpiadi, per quanto ci riguarda, come già detto, aperta da Nicola Tempesta (con Venturelli e Zanchetta da una parte e con Carmeni dall'altra) che vedrà fra i protagonisti anche Silvano Addamiani. Che conclude ricordando che il vincitore della medaglia numero uno del nostro judo Elio Volpi *"è stato tra i più grandi judoka italiani. Il suo carattere leale e schietto era come il suo judo, nel combattimento il suo modo avvol-*



Attacco decisivo di Pio Gaddi

gente ed ossessivo nell'attacco non ti dava punti di riferimento...il suo judo agonistico era bello a vedersi: fluido ed armonico".

Un buon ricordo che vogliamo consegnare a tutti nel momento in cui ci ha lasciato. ✿

Le medaglie del Judo azzurro negli "europei" dal 1951 al 1963

1951 Parigi	Elio Volpi	bronzo
1952 Parigi	Elio Volpi	2 bronzi
	Pio Gaddi	bronzo
1953 Londra(sq)	Italia	bronzo
	(Boggio, Canzi, Mosetti, Tempesta, Volpi)	
1954 Bruxelles	Maurizio Cataldi	bronzo
	Nicola Tempesta	bronzo
1957 Rotterdam	Nicola Tempesta	ORO
1958 Barcellona(sq)	Italia	bronzo
	(Giuliani, Limongelli, Loffredo, Polverari, Saja)	
1959 Vienna	Romano Polverari	bronzo
	Nicola Tempesta	argento

	(sq) Italia	bronzo
	(Baccianini, Calabrese, Tempesta, Venturelli, Zanchetta)	
1960 Amsterdam	Nicola Tempesta	3 bronzi
1961 Milano	Nicola Tempesta	ORO
	Luigi Fiocchi	bronzo
	(sq) Italia	bronzo
	(Baccianini, Polverari, Tempesta, Venturelli, Zanchetta)	
1962 Essen	Remo Venturelli	argento
	Nicola Tempesta	argento
	(sq) Italia	bronzo
	(Guerriero, Polverari, Tempesta, Venturelli, Zanchetta)	
1963 Ginevra	Bruno Carmeni	argento
	Nicola Tempesta	argento

JUDOKAMENTE

Storia, uomini e storie di sessant'anni di sport

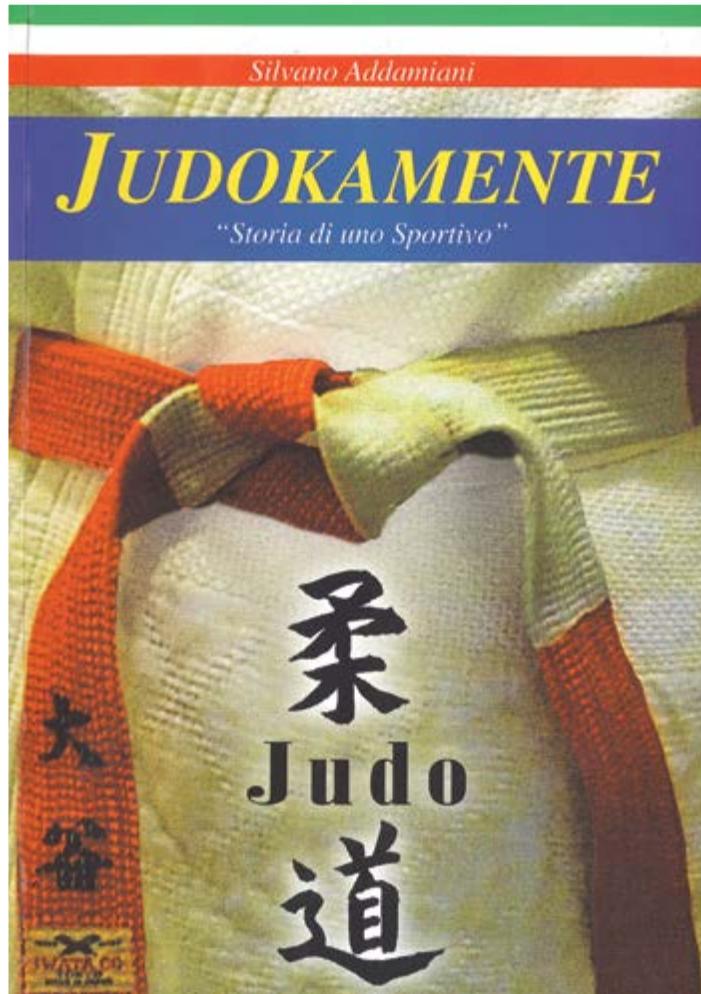
di Vanni Loriga

Tutti coloro che amano o praticano il judo sanno chi sia Silvano Addamiani. O meglio, pensano di saperlo. Per conoscere molto della sua vita e della storia della "lotta giapponese" italiana consigliamo la lettura della sua ultima opera di scrittura, il libro JUDOKAMENTE – "Storia di uno Sportivo". Silvano parte, nel colorito e genuino racconto, dalla sua infanzia e spiega come per la prima volta abbia sentito parlare di questa misteriosa arte marziale da suo padre, reduce dalla guerra, dalla prigionia e dalla Germania, dove l'aveva scoperta. Dalla teoria (quasi leggendaria) si passa alla pratica (concreta) quando la mamma suggerisce di informarsi da un "ovarolo" vicino di casa, che risultava essere persona informata dei fatti. Il giovane Silvano scopre il judo vero nella Sakura dell'Audace, nella sala Beniamino Gigli che il tenore dei tenori, in gioventù praticante di lotta greco-romana, aveva regalato alla Società che aveva ospitato i suoi allenamenti. Incontra bravi maestri, innamorati dell'arte etica e sportiva che fa sentire tutti samurai

Si stabilisce un rapporto che dura da oltre 60 anni; che giorno dopo giorno si rinsalda, che da passione si trasforma in ragione di via. Silvano Addamiani ruota il caleidoscopio dei ricordi e le immagini si succedono presentando personaggi sempre nuovi, situazioni inattese, misteri ed anche trame che solo il tempo riuscirà, magari solo in parte, a chiarire.

L'autore è l'interprete di due carriere parallele: da una parte ricopre il ruolo di Ufficiale Metereologo raggiungendo il grado di Colonello dell'Aeronautica Militare; dall'altra è uno Sportivo (con l'iniziale maiuscola come ha voluto sottolineare nel titolo del suo prezioso documento) che si trasforma da atleta in Maestro, da Arbitro a Direttore Tecnico, da Imprenditore a promotore dell'Associazione degli Azzurri del judo; anche in "carbonaro" per far raggiungere la piena cittadinanza "de jure" al suo judo.

Un professione d'amore e di passione che non solo non si spegne e neanche si attenua con il trascorrere del tempo ma sembra rinascere ogni volta dalle sue ceneri, con la dichiarazione che sugella il suo libro: "Il judo per me è ancora un mistero. Debbo ricominciare a studiarlo! Poi ne ripareremo, forse.."



Silvano Addamiani, *JUDOKAMENTE – "Storia di uno Sportivo"*, Stamperia Romana Srl – Industria grafica; € 16.00
(Cura la distribuzione info@europa-sport.it)

Una vita nel judo



ROBE DI KAPPA®



PHOTO: MARCO BOGLIONE

SPONSOR TECNICO



VIVIANA BOTTARO

Judo: come rendere più efficaci le tecniche di lancio nell'attacco diretto

“il sogno del Dr. Kano: l'applicazione rotazionale del judo”

di Attilio Sacripanti

1. Introduzione

Il sogno del Dr. Kano (嘉納 治五郎), com'è noto nel mondo del judo, fu quello di sviluppare la struttura tradizionale del Kodokan (講道館), verso la “via rotazionale” di Ueshiba (植芝盛平); la morte gli impedì di compiere questa evoluzione, ma egli gettò le fondamenta di questo sviluppo indicandone la via nell'Itsusu No Kata (五の形), anch'esso incompiuto!

Il metodo scientifico di Kano fu influenzato dall'Aikido di Ueshiba (合氣道), in effetti il judo acquistò, sviluppò ed adattò i concetti rotazionali. Le fasi di Kusushi, Tsukuri divennero per lo più rotatorie (ma non ufficialmente nei testi), effettuando un'analisi pratica delle proiezioni durante la competizione.

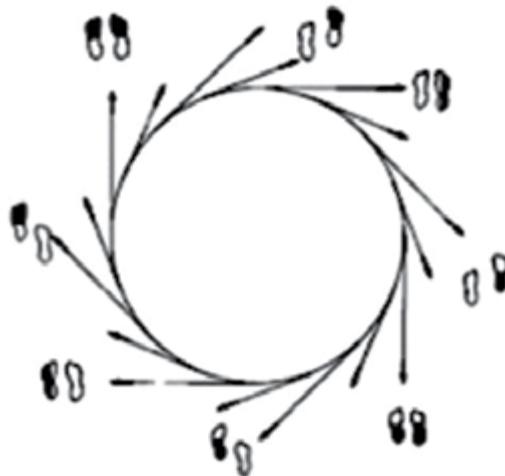
Uno dei suoi più importanti student Kyuzo Mifune (三船久蔵) (10° dan) non solo era solito asserire: “se l'avversario ti spinge tu ruota se invece ti tira avanza in diagonale...” ma addirittura affermò, a conferma dei nostri discorsi, nel suo testo “Canone del Judo” a pag 29 “... Essenza del judo è conservare stabile il centro di gravità. La caduta di un corpo è dovuta alla sua incapacità di conservare l'equilibrio pertanto la situazione in cui il corpo perde facilmente l'equilibrio è detta instabilità. Per esempio, in Tachi-waza la cosa più importante è conservare il proprio equilibrio, mentre si induce l'avversario a perderlo. Tuttavia un più attento studio analitico dovrebbe farvi comprendere dove sia il centro dei due corpi in presa e quale sia il movimento il movimento più importante effettuato. Un movimento circolare avente questo centro fisso, è nella visione bidimensionale un cerchio nel piano del Tatami e una palla (sfera) nella visione tridimensionale.

La sfera è la più perfetta di tutte figure ed anche nell'immagine mentale la sfericità è indice di superiorità...”

Lo squilibrio rotazionale è molto fondamentale per evidenziare l'importanza del Tai Sabaki (体捌き Litt.: movimento del corpo; controllo del corpo) che deve essere considerato sotto un aspetto più generale. In effetti l'approccio rotazionale mostra l'evoluzione dell'efficacia del judo, la rotazione è la base di un judo avanzato ed efficace. Il Tai Sabaki, (体捌き) include il movimento dell'intero corpo di Tori che produce una fase di Kuzushi-Tsukuri (くずし-作り) rotazionale. Koizumi (小泉軍治) 7° dan, diceva: “l'azione di una proiezione dovrebbe essere una continua linea curva...”

E a page 44 del suo libro “My study of Judo” afferma “... la finta serve a produrre la reazione dell'opponente spingendo o tirando, in modo da aprire lo spazio. Cambiando da spinta a trazione o viceversa il movimento deve essere ritmico e circolare in modo da conservare il contatto fra i corpi ed il controllo sull'avversario...”.

In generale il movimento ritmico, continuo e circolare di “Koizumi”, e le direzioni di squilibrio che sono tangenti al cerchio di “Mifune” sono infinite come quelle lineari proposte da Kano nell'happo no Kuzushi. **Fig.1**



L'introduzione e l'esecuzione rotazionale delle fasi di Kuzushi-Tsukuri è l'evoluzione pratica di un judo efficace nelle condizioni altamente dinamiche della competizione.

Nel Judo agonistico le applicazioni rotazionali non avvengono spessissimo, e sebbene esse siano un efficace mezzo di minimizzazione dell'energia, quelle che si verificano non sono il risultato di uno studio precedente sulla tattica del combattimento, ma sono il risultato di movimenti velocissimi ed istintivi in situazioni quasi caotiche.

Appare ora necessario inserire due notazioni che riguardano lo stile di combattimento della maggior parte delle attuali competizioni

1. Normalmente in competizioni d'alto livello le tattiche utilizzate dall'attaccante (Tori) sono due: attacco diretto o sfruttamento dell'azione e reazione (per esempio nel Campionato del Mondo in Giappone 2010) circa il 75% dei combattimenti ha avuto esito per queste tattiche. Esse sono praticamente applicate nelle direzioni, avanti-dietro o diagonale su di una linea retta.
2. La seconda notazione riguarda la velocità di spostamento del Sistema Coppia di Atleti, nelle competizioni è molto bassa e spesso Tori attacca con una velocità elevata quando Uke è fermo o procede lentamente secondo linee rette orizzontali o verticali.

Ciò potrebbe essere dovuto al persistere delle ripetizioni di Uchi Komi negli allenamenti tecnici.

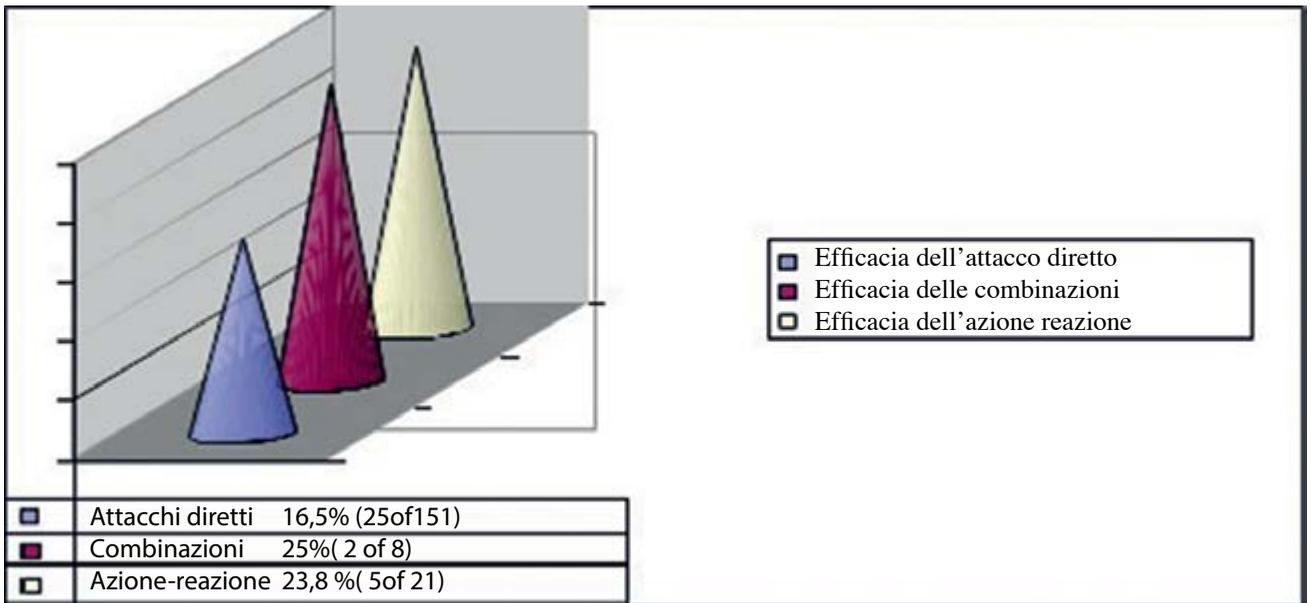
D'altro canto la biomeccanica ci assicura che durante le alte fasi dinamiche di una competizione un movimento rotatorio, anche di pochi gradi, permette di evitare l'attacco avversario, ma è anche possibile sfruttare con movimenti rotazionali le fasi insufficienti di Kuzushi Tsukuri dell'avversario per effettuare un attacco.

2 Scopo del lavoro

Lo scopo di questo lavoro è studiare dal punto di vista tecnico l'applicazione dei concetti rotazionali, energeticamente più convenienti, al fine di trovare nuove varianti tecniche che potrebbero essere applicate in competizione.

In generale in competizione gli atleti attaccano in tre modi: **attacco diretto, strategia di azione-reazione e combinazioni**.

Nel prossimo diagramma viene mostrato come l'attacco diretto risulta il meno efficace fra i tre. **Diag. 1:**



Diag 1 Efficacia dei diversi tipi di attacco

Questi tre modi di superare le difese dell'avversario sono difatto quelle maggiormente usate in competizione reale. La tabella successiva mostra l'uso percentuale di essi, nel Campionato mondiale 2010 effettuato in Giappone.

Tipi di attacco nel campionato del mondo 2010 Giappone	
Tattiche	%
Attacco diretto	42.2
Azione e reazione	34.8
Contrattacco	16.3
Combinazione	8,1

Tab.1 Efficacia dei tipi di attacco WC Giappone 2010.

E anche interessante verificare lo stile dei lottatori Japponesi nel medesimo campionato, nella tabella successive si vede la preferenza di tecniche della coppia contro quelle della leva data l'alta dinamica dei combattimenti e l'introduzione dei sutemi per superare lo stile di combattimento degli stranieri. **Tab.2**

Skill della squadra m giapponese WC 2010	
Tecniche	%
Ashi Waza	33.3
Te Waza	13.3
Koshi Waza	6.6
Sutemi Waza	33.3
Ne Waza	12.6

Tab.2 Skill della squadra maschile giapponese WC 2010 Giappone

Tecniche	Efficacia delle proiezioni alle Olimpiadi di Londra 2012			
	Efficacia Maschile %		Efficacia femminile %	
Seoi (Ippon- Morote-Eri)	14.8	(329)	8.2	(222)
UchiMata	9.2	(138)	15	(143)
O UchiGari	15	(53)	24	(49)
KoUchiGari	12	(57)	37	(35)
TaiOtoshi	25	(36)	23.8	(21)
Soto Makikomi	10	(10)	23.6	(17)
TaniOtoshi	46	(13)	50	(16)
UchiMata sukashi	90	(10)	100	(10)
Coppia	28.7		39	
Leva	24		26.4	

In questo lavoro sarà mostrata come si aumenta l'efficacia delle tecniche di attacco diretto.

L'introduzione di nuove tecniche sia della Coppia sia della Leva è connessa con un più sottile modo di combattere basato sia sul risparmio energetico , sia sull'aumento biomeccanico dell'efficacia.

Determinata dalle direzioni di difesa inefficace del corpo di Uke.

L'aumento dell'efficacia delle tecniche è il risultato della valutazione biomeccanica dei lati deboli del corpo umano e dell'individuazione delle direzioni efficacy d'attacco.

In effetti il corpo è incapace di difendersi dall'attacco rotatorio , perchè la struttura muscolare la simmetria del corpo e le articolazioni sono incapaci di opporre un'adeguata difesa ad attacchi rotatori o diagonali.

L'analisi biomeccanica dell'interazione in competizione , sviluppata in molti lavori scientifici può effettivamente aiutare questo sforzo per ambedue i gruppi di tecniche , perchè i principi fisici di base (Coppia e Leva) sono utili per individuare le direzioni.





3 Overview biomeccanica della competizione

In termini biomeccanici la competizione di judo può essere definita come : un Sistema complesso non lineare , con aspetti caotici e frattali.

Normalmente questo sistema complesso può essere analizzato come ogni sistema fisico interagente, dividendolo in due aspetti: moto della coppia di atleti (locomozione del sistema) , ed interazione fra gli atleti (tecniche di proiezione).

3.1 Moto della Coppia

Nella Coppia , i corpi degli Atleti mostrano risposte complesse connesse con la fisiologia umana in cui il moto Browniano , partendo dai frattali fino agli aspetti multifrattali , è una delle modellazioni di base.

Se si studia l'evoluzione nel tempo dello spostamento dei corpi nello spazio, partendo dal moto del centro di massa da fermo, sino alle tracce della proiezione baricentrale sul tappeto, la dinamica browniana mostra la sua presenza ubiquitaria nella descrizione dei moti di questo "Sport di situazione".

Tutti gli sport di situazione sia duali (judo, lotta, karate) che di squadra (calcio, basket, hockey) mostrano il loro moto più complesso durante la competizione, ed è meglio analizzarli con i sistemi più sofisticati della fisica statistica e della teoria del caos.

3.2 Interazione fra gli Atleti

D'altro canto invece, l'interazione (proiezioni) fra gli atleti può essere studiata con gli strumenti della fisica classica di Newton

La meccanica delle proiezioni di judo è stata oggetto di studio in numerosi lavori. Riassumendo la fisica delle proiezioni si basa su due mezzi per proiettare l'avversario: la Coppia di forze, la Leva o una loro combinazione. Il problema dell'accorciamento della distanza fra gli atleti all'interno del sistema Coppia è stato già risolto con l'individuazione delle tre traiettorie più brevi e veloci dette (GAI) invarianti generali d'azione e della collisione finale fra i due corpi.

È certo possibile usare altre traiettorie di accostamento ma i GAI sono quelli energeticamente più convenienti.

Dunque la proiezione si compone delle seguenti fasi biomeccaniche (GAI+ Collisione+ mezzo fisico [Coppia o Leva]), che alla fine si dividono in due a seconda del mezzo utilizzato.

1. Se l'atleta applica la Coppia , dopo aver rispettato il timing necessario per il reciproco posizionamento, non vi è bisogno di altro, ne squilibrio, ne fermare l'avversario, ne altro.
2. Se l'atleta applica la Leva , egli per terminare la proiezione deve effettuare altri step, ovvero: fermare l'avversario per un attimo, squilibrarlo, posizionare il fulcro ed applicare con le braccia la forza nella direzione corretta.

Gli ultimi step sono ovviamente legati all'azione di braccia e gambe ed al loro corretto posizionamento durante le fasi di Kuzushi e Tsukuri.

Da ciò si possono facilmente riassumere gli step delle proiezioni in competizione, utili sia per l'insegnamento che per il coaching.

Ricordiamo che queste fasi devono, di fatto, essere un movimento fluido e continuo per divenire efficaci:

1. *Prima: rottura della simmetria per rallentare o l'avversario (i.e., inizio dell'azione di sbilanciamento dinamico)*
2. *Seconda: timing, (i.e., applicando il GAI e superando contemporaneamente la resistenza delle braccia avversarie in presa)*
3. *Terza: forte collisione dei corpi (i.e., fine dell'azione di sbilanciamento dinamico)*
4. *Quarta:*
 - *Applicazione di una "Coppia" senz' altre azioni.*
 - *Uso delle braccia (SSAI) per aumentare lo sbilanciamento avversario, fermare l'avversario per un attimo, applicare il fulcro (ISAI) ed portare a termine la "Leva"*

Queste fasi rappresentano i movimenti più semplici per proiettare l'avversario, spesso in competizione reale si sviluppano fasi più complesse.

Queste situazioni complesse che si verificano in competizione reale e che si sviluppano dalle fasi semplici indicate prima, dipendono dalla combinazione degli skill di attacco e difesa di ambedue gli atleti.

Tuttavia la Collisione rimane un passo importante per poter proiettare in competizione reale.

Quindi la biomeccanica sulla base dell'applicazione di Coppia o leva permette di raggruppare e classificare tutte le tecniche nei modi seguenti. **tables.4,5**

<p>Tecniche della Coppia</p> <p>coppia applicata da</p>	Braccia	Kuchiki daoshi Kibisu Gaeshi Kakato Gaeshi Te Guruma	Uchi Mata Sukashi	<p>Tutte le varianti innovative e poche forme Caotiche</p>
	Braccio/a - gamba	De Ashi Barai Okuri Ashi Barai Ko Uchi Barai O Uchi Barai Tsubame Gaeshi Ko Uchi gari Ko Soto Gari	O Uchi Gari Ko Uchi Gake Ko Soto Gake Harai Tsurikomi Ashi Yoko Gake O Soto Gake O Uchi Gake	
	Tronco- gamba	O Soto Gari O Soto gruruma Uchi Mata Okurikomi Uchi Mata Harai Goshi Ushiro Hiza Ura Nage Hane Goshi Hane Makikomi Yama Arashi	O Tsubushi O Soto Otoshi Ko Uchi Sutemi Harai Makikomi Ushiro Uchi Mata Gyaku Uchi Mata Daki Ko Soto Gake (Khabarelli)	
	Tronco-braccia Gambe	Morote Gari Kani Basami		

Tab.4. Tecniche basate sulla Coppia

Tab.5. Tecniche basate sulla Leva

<p>Tecniche della Leva</p> <p>Leva applicata con</p>	Braccio minimo (fulcro sotto l'addome)	O Guruma Kata Guruma Tama Guruma Obi Otoshi Tawara gaeshi Makikomi Sukui Nage Ushiro Goshi Utsuri	Ura Nage Ganseki Otoshi Uchi Makikomi Soto Makikomi Momo Guruma Kata sode Ashi Tsuru. Daki Sutemi Goshi	<p>Tutte le varianti innovative e le forme Caotiche</p>
	Braccio medio (fulcro sotto le ginocchia)	Hiza Guruma Ashi Guruma Hiza Soto Muso Soto Kibisu Gaeshi		
	Braccio massimo (fulcro sotto il malleolo)	Uki Otoshi Yoko Otoshi Sumi Otoshi Suwari Otoshi Waki Otoshi Tani Otoshi Tai Otoshi Dai Sharin Ikkomi Gaeshi Sumi Geshi Yoko Kata Guruma Uki Waza Uke Nage	Yoko Guruma Yoko Wakare Seoi Otoshi Hiza Seoi Obi Seoi Suso Seoi Suwari Seoi Hiza Tai Otoshi Tomoe nage Ryo Ashi Tomoe Yoko Tomoe Sasae Tsurikomi Ashi	
	Braccio variabile (fulcro variabile dall'addome alle ginocchia)	TsurikomiGoshi Guruma Ko Tsurikomi Goshi O Tsurikomi Goshi Sode tsurikomi Goshi Uki Goshi	O Goshi SasaeTsurikomi Goshi Koshi Kubi Nage Seoi Nage Eri Seoi Nage Morote Seoi nage	

Come è facile vedere le tecniche basate sulla Coppia sono circa la metà di quelle della Leva , questo dal punto di vista biomeccanico è facile spiegarlo perchè le tecniche della leva biomeccanicamente parlando sono più semplici di quelle della coppia.

Il movimento del corpo di Tori è più semplice e spesso uguale, ad esempio alcune tecniche sono basate sullo stesso movimento anche se i giapponesi chiamandole in modo diverso le trattano come tecniche diverse. Infatti il modo Giapponese di chiamare le tecniche è improprio, poichè nasconde la vera essenza biomeccanica e così produce confusione. Infatti se i mezzi fisici di proiezione sono compresi dagli atleti allora la loro applicazione qualunque siano le prese o le direzioni dovrebbe divenire semplice e naturale.

4 Tecniche di proiezione Classiche

Nel precedente articolo si è accennato alla revisione dei principi di (Kuzushi, Tsukuri, Kake) di Kano ed alla evoluzione nel tempo delle tecniche di proiezione da Classiche a Innovative a Caotiche .

Proiezioni Classiche: Tutte le tecniche che sono considerate nei Go Kyo di Kano del 1922, e del Kodokan 1985. tab.6,7 Fig. 1,11.

L'ultimo Go Kyo del Kodokan , Toshiro Daigo (醍醐敏郎)2005, non è da considerarsi in quanto l'autore include molte varianti che di fatto sono forme innovative

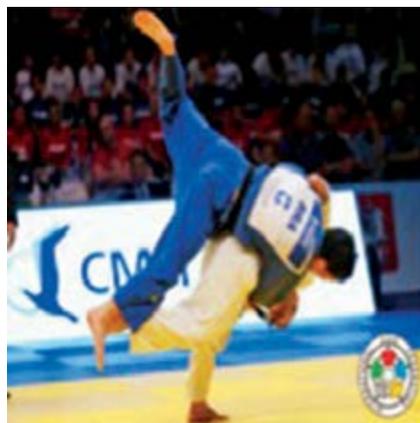


Fig. 1,2, 3-5: Tecniche Classiche :Leva- Morote



Fig. 5-11:Coppia - Uchi Mata Classico perfetto con il corpo di Tori che si muove solo nel piano sagittale



Tachi Waza	Te Waza	Seoi nage Tai otoshi Kata guruma Uki otoshi Sumi otoshi Sukui nage
	Koshi Waza	Uki goshi O goshi Koshi guruma Utsuri goshi Tsuru lomi goshi Harai goshi Tsuru goshi Hane goshi Ushiro goshi
	Ashi Waza	De ashi barai Hiza guruma Sasae tsurikomi ashi O soto gari O uchi gari Ko soto gari Ko uchi gari Okuri ashi barai Uchi mata Ko soto gake Harai tsurikomi ashi Ashi guruma O guruma
	Ma sutemi waza	Tomoe nage Ura nage Sumi gaeshi Tawara gaeshi Hikkikomi gaeshi
Sutemi Waza	Yoko sutemi waza	Uki waza Yoko gake Yoko guruma Tani otoshi Yoko wakare Soto makikomi

Tab 6. Tecniche classiche classificazione Kodokan (Kano) del 1922

Tachi Waza	Te Waza	Seoi nage Tai otoshi Kata guruma Sukui nage Uki otoshi Sumi otoshi Obi otoshi Seoi otoshi Yama arashi
	Ashi Waza	De ashi barai Hiza guruma Sasae tsurikomi ashi O soto gari O uchi gari Ko soto gari Ko uchi gari Okuri ashi barai Uchi mata Ko soto gake Ashi guruma Harai tsurikomi ashi O guruma O soto guruma O soto otoshi
Sutemi Waza	Koshi Waza	Uki goshi O goshi Koshi guruma Tsuru lomi goshi Harai goshi Tsuru goshi Hane goshi Utsuri goshi Ushiro goshi
	Ma sutemi waza	Tomoe nage Ura nage Sumi gaeshi Hiki komi gaeshi Tawara gaeshi
	Yoko sutemi waza	Yoko otoshi Tani otoshi Hane makikomi Soto makikomi Uki waza Yoko wakare Yoko gake Daki wakare Uchi makikomi

Tab 7. Tecniche Classiche classificazione Kodokan del 1985

www.fightingpromotion.com



info > info@fightingpromotion.com

TV

www.fightingpromotion.com Web TV

La prima Web TV italiana delle arti marziali

On Line gli archivi storici

Tutte le settimane una trasmissione dedicata alle arti da combattimento



TIME OUT SPORT LIVE



IL CANALE DEGLI AMANTI DELLO SPORT
info@timeoutnetwork.com phone: +39.06.21703136 +39.3929772045

www.timeoutnetwork.com

FIGHTINGPROMOTION.COM TV & TIMEOUT SPORT LIVE
I CANALI DEI VERI SPORTIVI

40 anni fa la FIAP divenne FILPJ

La nascita dei tre Settori

di Livio Toschi

Il XIII Congresso federale, tenuto nella Sala Ducale del Palazzo del Comune di Aosta il 23 e 24 febbraio 1963 con la partecipazione di 101 società, approvò all'unanimità la mozione presentata dall'Arch. Pasquale La Greca Bertacchi (membro e poi presidente della commissione tecnica del sollevamento pesi), che chiedeva – sentito il parere del CONI – la costituzione di tre Federazioni: Lotta, Pesi e Judo. Se ciò non fosse stato possibile, proponeva di dare vita a tre Settori autonomi. Il presidente della FIAP, Giovanni Valente, s'impegnò a consultare il CONI, ma poi non se ne fece nulla.

Dimessosi Valente, il 25 novembre 1964 il Consiglio federale affidò la reggenza della FIAP al vicepresidente Ermano Di Loreto, dirigente sportivo delle Fiamme Oro. Ma il colonnello Di Loreto appena una settimana dopo declinò l'incarico e il Consiglio nominò al suo posto l'altro vicepresidente, Carlo Zanelli, consigliere dal 1955 e vicepresidente dal 1961, apprezzato cardiologo (nel 1968 fu anche eletto sindaco di Savona).

Il 5 gennaio 1965 la Giunta Esecutiva del CONI nominava Zanelli commissario straordinario per un anno, incarico in seguito rinnovato fino al 31 dicembre 1966. Zanelli intensificò il calendario agonistico, emanò il regolamento organico e, ispirandosi alla mozione votata dal congresso di

Aosta, ma fino allora rimasta lettera morta, fece preparare un nuovo statuto. Approvato dal CONI con delibera del 16 settembre 1965, lo statuto stabilì che il Consiglio federale fosse composto, in parti uguali, da membri eletti dai tre Settori (Lotta, Pesi e Judo) con votazioni separate.

Il 25 febbraio 1967 si tenne a Bologna, nella Sala dei Convegni al Palazzo dello Sport, la XIV Assemblea Nazionale. Una curiosità: per la prima volta nella storia della nostra Federazione si utilizzarono le cabine per le votazioni. Eletto Zanelli presidente con 195 voti contro i 102 di Augusto Ceracchini, si votò per i consiglieri (3 per ciascun Settore). Questi i risultati: Pellicone 86 voti, Marzari 81, Boccuni 52 (Lotta); Barone 66, Di Natale 52, Nicoletti 50 (Pesi); Panichelli 47, Chieco Bianchi e Zannier 46 (Judo). Il 12 marzo seguente, su proposta di Zanelli, il nuovo Consiglio scelse quali vicepresidenti: Matteo Pellicone per il Settore Lotta, Armando Di Natale per il Settore Pesi, Alessandro Chieco Bianchi per il Settore Judo.

Ha scritto Alfonso Castelli, che fu segretario generale della FIAP per circa 16 anni:

«Dopo lunghe riunioni del Consiglio federale veniva stilato il progetto del nuovo statuto, che dava finalmente piena autonomia tecnica, amministrativa e organizzativa ai

L'Atletica non è più pesante



Carlo Zanelli durante la XIV Assemblea Nazionale (25 febbraio 1967)

tre Settori, creando per ciascuno di essi un vero e proprio piccolo Consiglio – sempre sotto la presidenza del Presidente federale – il quale aveva facoltà di deliberare su ogni materia concernente il proprio Settore, compresa quella finanziaria. In questo modo si veniva a realizzare – dopo cinque anni – il voto del congresso di Aosta, senza spezzare tuttavia l'unità della Federazione».

L'Assemblea Nazionale straordinaria fu convocata il 10 novembre 1968 al Palazzo delle Federazioni a Roma. Dopo un approfondito dibattito le 81 società presenti approvarono il nuovo statuto con 234 voti favorevoli e un astenuto. La rivista "Atletica Pesante", diretta da Castelli, commentò: «È nata la Confederazione».

Il 16 marzo 1969, nel Salone Tresca a Benevento, la XV Assemblea Nazionale confermò Zanelli presidente e per ciascun Settore elesse 4 consiglieri, tra i quali per la prima volta figurava una donna: la novarese Gabriella Boniforti, campionessa italiana di judo nel 1966 e 1967. Su proposta di Zanelli il 19-20 aprile seguente i Consigli di Settore nominarono i rispettivi vicepresidenti: Alessandro Chiego Bianchi (Lotta), Antonio Barone (Pesi) e Augusto Ceracchini (Judo).

La XVI Assemblea Nazionale si tenne a Sorrento il 18 marzo 1973 e ancora una volta confermò presidente Carlo Zanelli. Vennero eletti consiglieri: Meinardi, Chiego



Zanelli con Augusto Ceracchini

Bianchi, Pellicone e Rossi per il Settore Lotta; Gallo, Barone, Nicoletti e Di Natale per il Settore Pesi; Ceracchini, Fati, Genolini e Zannier per il Settore Judo. Successivamente i Consigli di Settore nominarono vicepresidenti: Matteo Pellicone, Antonio Barone e Augusto Ceracchini.

La II Assemblea Nazionale straordinaria fu convocata in un primo tempo il 27 gennaio 1974 al Palazzo delle Federazioni in viale Tiziano, ma poi spostata al 19 maggio nell'Aula Magna del Centro Sportivo dell'Acqua Acetosa a



Zanelli con Matteo Pellicone

Roma. L'assemblea modificò ancora lo statuto (alla votazione globale si contarono 308 voti favorevoli e appena 10 contrari), mutando il nome della FIAP in Federazione Italiana Lotta Pesi Judo. «Una decisione da tempo auspicata», commentò Castelli, poiché «eliminava dalla nostra facciata quell'aggettivo "pesante", che costituiva una palla di piombo al piede per la nostra introduzione capillare nel mondo dei giovanissimi e non qualificava a sufficienza il campo d'azione della Federazione».

Il cambio di denominazione non era il primo e non fu l'ultimo: seguiva il passaggio da Federazione Atletica Italiana (FAI) a FIAP, avvenuto nel 1933, e precedeva la trasformazione in FILPJK (1995), dopo l'ingresso del karate, e in FIJLKAM (2000), dopo la separazione dalla pesistica. Chiudo con una curiosità che riguarda proprio il nome della nostra Federazione. Il Consiglio federale eletto al Congresso tenuto a Genova

nell'ottobre 1948, il 4 dicembre seguente approvò la proposta del presidente Giorgio Giubilo (poi rimasta sulla carta), che voleva bandire un referendum nazionale per mutare il nome FIAP in Federazione Italiana Lotta e Pesi (FILEP). Tuttavia, non figurandovi il judo, ben presto si sarebbe resa necessaria una nuova sigla. Davvero troppe! ♦



Pellicone con Alfonso Castelli, che fu segretario generale della Federazione dal 1945 al 1953 e dal 1965 al 1974

Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 ° a + 70 ° C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m	1.365,20 €
6 x 6 m	1.859,00 €
7 x 7 m	2.587,90 €
8 x 8 m	3.130,30 €
9 x 9 m	3.877,90 €
10 x 10 m	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:
+49 (8171) 38524-26

Fax:
+49 (8171) 38524-29

E-Mail:
sportmatten@foeldeak.com
www.foeldeak.com

Manuali di scherma e di lotta dal XIII al XVII secolo

“Luctare necesse est”

di Livio Toschi

Il 7 novembre 2013 al Museo degli Sport di Combattimento presso il Centro Olimpico FIJKAM di Ostia si è inaugurata la mostra *Roma: il fascino dell'eterno*. Oltre a tante opere di pittura, scultura e fotografia sul tema della mostra, il Museo ha esposto le ristampe di alcuni preziosi manuali di scherma e di lotta concessi in prestito dalla Scuola dello Sport del CONI – Biblioteca Sportiva Nazionale.

La lotta ha una grande tradizione, che – dopo i fasti dell'antichità – non si è affievolita neppure nei “secoli bui”, come mi accingo a dimostrare.

«Lo sport medievale sotto vari riguardi presentò un carattere aristocratico», che si esprimeva soprattutto nella scherma, nel tiro con l'arco e nei tornei cavallereschi, ma il popolo aveva in comune con l'aristocrazia diversi giochi: «la quintana, la lotta, il salto in lungo e in alto, il lancio della pietra o del giavelotto» (J. ULMANN, *De la gymnastique aux sports modernes*, 1965).

Gli esercizi fisici delle classi inferiori, ci dice Jacques Le Goff, «comportavano anch'essi un aspetto guerriero, o rientravano quanto meno nel campo delle piccole scaramucce. Nella maggior parte dei casi erano variazioni attorno al tema della lotta». Per queste attività non esistevano luoghi specifici.

«Niente stadi e niente circhi nel Medioevo. Campi, villaggi, piazze: si tratta sempre di spazi improvvisati che servono da arena all'estrinsecazione di forti tensioni e di “gradevoli eccitazioni” del corpo, cioè il corpo a corpo davanti a una folla, secondo la terminologia di Norbert Elias. È tuttavia possibile oggi rintracciare alcune continuità con gli esercizi e i giochi del Medioevo nel tiro alla fune o nella lotta praticati in Bretagna nei campi, in occasione dei pellegrinaggi» (J. LE GOFF, ed. it. *Il corpo nel Medioevo*, 2005).

«In epoca medievale e agli inizi di quella moderna la lotta [...] veniva probabilmente praticata in tutta Europa e a tutti i livelli sociali». Sue caratteristiche erano «la semplicità dell'equipaggiamento richiesto, la facilità di riunire gli atleti e gli spettatori, la specificità locale dei regolamenti. La programmazione di una festa sportiva e le forti e gioiose emozioni degli spettatori a un raduno tendevano a rafforzare la solidarietà e il senso d'identità della comunità» (R.D. MANDELL, ed. it. *Storia culturale dello sport*, 1989).



Una pagina del codice *De Sphaera* (1470 circa)

Ognuno dei tantissimi stili di lotta aveva non solo le sue regole particolari (di solito tramandate oralmente e modificate nel tempo per tutelare sempre più l'incolumità dei contendenti), ma anche i propri giuramenti, inni, preghiere. Al di là del risultato agonistico, insomma, un torneo di lotta costituiva una sorta di rito propiziatorio.

Le occasioni per organizzare delle gare di lotta sono sempre state numerose: cerimonie civili e religiose, feste agresti, successi militari, ecc. I premi in palio erano i più svariati: oro, denaro, animali, proprietà terriere, cariche pubbliche o militari, simboli di prestigio (come speciali cinture), la mano di una principessa. Con gli incontri di lotta spesso si decidevano le sorti di una battaglia, si amministrava la giustizia (ordalie o “Giudizi di Dio”) e si assegnavano i regni.

Nella lotta, è accertato, si cimentavano con passio- ➔

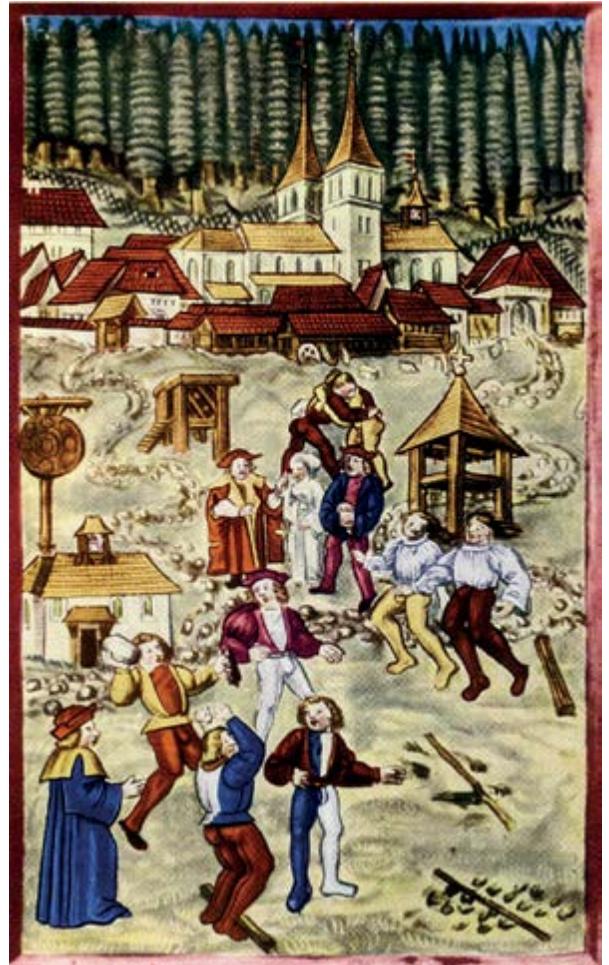
ne non solo il popolo e i nobili, ma anche i re. «Tuttavia, malgrado la sua universalità, la lotta è paradossalmente rimasta a base strettamente locale. L'ampiezza e la varietà delle posizioni dei lottatori all'inizio dell'incontro, l'abbigliamento prescritto, le prese consentite, la definizione di cosa si debba intendere per caduta, il tempo concesso furono tutti elementi che favorirono lo sviluppo di affinamenti reciprocamente escludentisi» (R.D. MANDELL, op. cit.).

Lo sport medievale e in particolare le discipline di combattimento (tanto più se gli scontri avvenivano tra popoli) erano colpiti da una sorta di "silenzio stampa" imposto dalla cultura ufficiale, orientata a celebrare soprattutto valori spirituali. La carenza di notizie sulla lotta non vuol dire però che non venisse apprezzata e praticata. Esaminiamo alcuni eventi significativi, cominciando dall'Italia. Alla fine del Duecento a Venezia erano in auge feroci combattimenti corpo a corpo.

«Uno spettacolo sportivo, a cui i Veneziani si appassionavano particolarmente, era quello della lotta. Si conosceva e si praticava sotto il nome "dell'abbracciare". La sua origine deve andarsi a ricercare nella lotta greco-romana. Essa era considerata, a quel tempo, indispensabile per coloro che dovevano prepararsi alle armi ed era praticata con entusiasmo. Ma era violenta, quasi feroce. I lottatori si potevano afferrare da ogni parte, potevano ricorrere a tutte le astuzie, al torcicollo, allo sgambetto, alle cinture. Il primo combattimento ufficiale fu organizzato nel 1292. Poi i combattimenti si susseguirono regolarmente ogni anno, dal settembre al dicembre, sempre con maggiore interesse da parte degli spettatori che accorrevano ad applaudire, numerosi e da ogni contrada» (G.C. VIGANÒ, *Sport d'altri tempi*, in "Lo sport fascista", luglio 1937).

Nel libro sulla vita di Bartolomeo Colleoni, stampato a Venezia nel 1569, Pietro Spino narrò compiaciuto il successo di un nostro giovane montanaro sul gigantesco lottatore danese al seguito del suo re Cristiano I: «Curvando il capo e 'l dosso d'un repentino lancio sotto esso all'avversario avventossi. Et sopra l'anche abbracciatolo, e sollevatol di peso, a capo in giù et piedi in alto l'hebbe steso in terra: con lietissimo rumore e applauso di tutti gli astanti». L'episodio è stato immortalato in un affresco del pittore bresciano Girolamo Romanino nel castello di Malpaga, presso Bergamo (J.J. JUSSERAND, *Les sports et jeux d'exercice dans l'ancienne France*, 1901).

Tra i giochi più antichi vanno menzionati gli irlandesi Tailteann Games, disputati annualmente il 1° agosto nella cittadina che oggi si chiama Teltown, a nord-ovest di Dublino, in onore della regina Tailte. Comprendevo la lotta e si protrassero – pur con qualche sospensione – dal 1829 a.C. fino al 1169, quando cessarono a causa dell'invasio-



Festa popolare nell'anno 1470

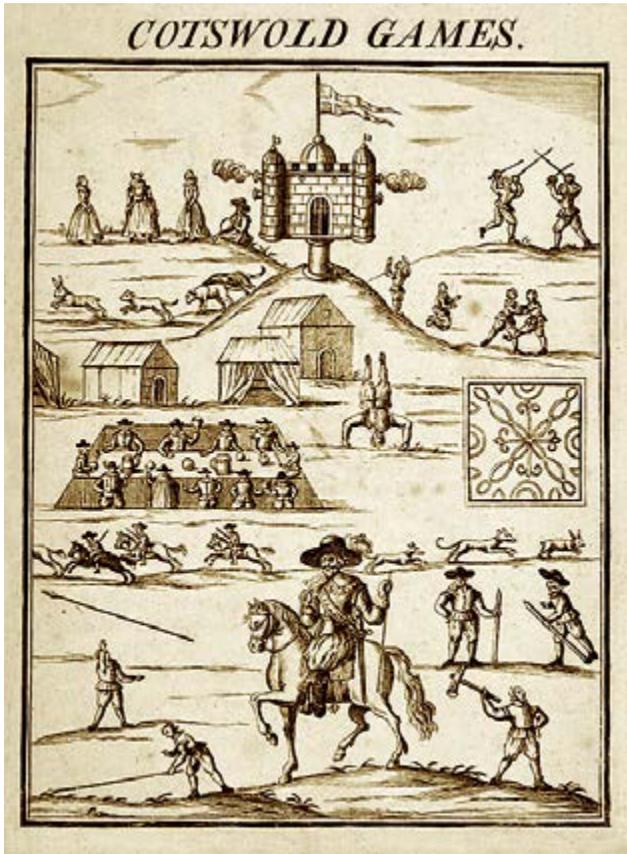
ne normanna. La loro fonte è il *Book of Leinster*, un antico manoscritto medievale in lingua gaelica, conservato nella biblioteca universitaria del Trinity College a Dublino.

Nel suo *Versuch einer Encyclopädie der Leibesübungen* in 3 volumi, pubblicati tra il 1794 e il 1818, Gerhard Ulrich Anton Vieth ha fatto risalire al 935 il primo torneo in cui si praticò in Germania la lotta agonistica (*Ringkampf*).

Tra gli sport preferiti dagli Svizzeri figura da sempre la lotta, inclusa – per esempio – nel programma dei *Freie Spiele*, disputati a Zurigo nel Quattrocento e così descritti dal delegato pontificio al Concilio di Basilea (1431), ossia Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II:

«Gruppi di giovani si esercitano su dei grandi prati ombrosi alla corsa, alla lotta e al tiro. Galoppo sui loro cavalli, lanciano delle pesanti pietre o fanno passare la palla attraverso un anello di ferro mentre la folla degli spettatori li incoraggia cantando o intrecciando per loro delle corone» (F.M. MESSERLI, *Histoire des Sports et de l'Olympisme*, 1950).

Molti sovrani, fini intenditori di lotta e spesso anche abili lottatori, avevano al loro servizio dei campioni che intrattenevano la corte e talvolta si misuravano con gli ospiti.



I Cotswold games

Jean Jules Jusserand ricorda che il nobile ceco Giovanni Zehrobsky, al seguito del barone di Rosmital, nel 1466 atterrò tre volte l'imbattuto campione della corte di Borgogna sotto gli occhi del giovane duca Carlo il Temerario, figlio di Filippo il Buono.

I migliori lottatori in Europa, secondo le testimonianze dell'epoca, erano quelli della Bretagna in Francia e della Cornovaglia in Inghilterra. A proposito dei Bretoni leggiamo un brano interessante:

«Una cerimonia toccante precede il combattimento. I due avversari avanzano l'uno verso l'altro con atteggiamento religioso, fanno il segno della croce, si stringono la mano e giurano che resteranno amici anche dopo il combattimento. Giurano inoltre che, essendo cristiani, non hanno fatto ricorso a erbe magiche né a patti con il demonio, grazie ai quali la forza d'un cavallo o di un toro abbandona d'un tratto gli animali per passare nel corpo di un lottatore, a prezzo della sua dannazione eterna» (J.J. JUSSERAND, op. cit.).

Tra gli aneddoti sulla lotta uno viene ripetutamente citato. Al *Camp du Drap d'Or* o *Field of the Cloth of Gold* (a sud di Calais), approntato dal 7 al 24 giugno 1520, i lottatori della Cornovaglia al seguito del loro re avevano sconfitto gli avversari francesi (privi però dei Bretoni). Imbaldanzito dal successo, il possente Enrico VIII Tudor sfidò Francesco I a

lottare con lui. È rimasto celebre il "braccio girato" con cui il re di Francia lo proiettò pesantemente al suolo.

Thomas Lodge nel suo romanzo pastorale *Rosalynde, or Euphues golden legacie* (la prima edizione è del 1590) descrisse un torneo di lotta offerto dal re usurpatore Torismond ai suoi sudditi per distrarli ed impedire che potessero rimpiangere il legittimo sovrano. Persino il grande William Shakespeare, nel primo atto dell'*As you like it* (1600), ispirato proprio a *Rosalynde*, si soffermò su un incontro di lotta: quello tra Charles, campione del duca Federigo, e Orlando, figlio del cavaliere Rolando de Boys. La durezza che potevano raggiungere all'epoca i combattimenti di corte è messa in luce dalle parole di Charles: «Colui che si partirà da me senza qualche membro fracassato se la sarà cavata bene».

Durante il regno di Giacomo I Stuart, che nel 1617-18 incoraggiò l'attività sportiva con la *Declaration of Sports*, la lotta era l'evento più importante dei "Cotswold games", ideati nel 1612 da un eccentrico procuratore: Robert Dover. Furono interrotti nel 1652 (anno in cui morì Dover), ripresi e poi soppressi nel 1852. Disputati con regolarità dal 1963, hanno luogo tuttora sulla Dover's Hill nel Gloucester. Gli incontri di lotta consistono nel poggiare le mani sulle spalle dell'avversario e tirare calci ai suoi stinchi; perde chi è atterrato tre volte sulla schiena. «Dover e i suoi amici erano uomini di buona cultura, cosicché egli battezzò nostalgicamente la sua festa "giochi olimpici"» (R.D. MANDELL, op. cit.).

Sir Thomas Parkyns (1662-1741) di Bunny, località presso Nottingham, conosciuto come "the Wrestling Baronet", organizzò dei tornei annuali di lotta, il cui premio consisteva in un cappello con gallone d'oro. I tornei proseguirono fino al 1810. Il suo libro *The Inn-Play or the Cornish Hugg-Wrestler* fu pubblicato nel 1713 e ristampato più volte.

In Turchia si è sempre tenuta in grandissima considerazione la lotta, tanto che per molti secoli un padre non avrebbe mai dato la propria figlia in sposa a chi non praticasse la lotta e l'equitazione. È al riguardo significativa la leggenda del prode Beyrek Beg, narrata nel Libro di *Dede Korkut*, raccolta di 12 racconti sull'epopea della tribù turca degli Oghuz (XIV-XV secolo): il giovane cavaliere dovette vincere la principessa Banu Cicek in tre prove (tiro con l'arco, corsa a cavallo, lotta) per ottenere la sua mano.

Nessuno, ha scritto Marco Polo nel *Millione* (1298), riuscì invece a superare nella lotta la bellissima Aijaruc o Aigiarne («Lucente luna»), figlia del re tartaro Caidu, offertasi in moglie al nobile che avesse saputo vincerla. E siccome ogni sconfitto doveva consegnarle 100 cavalli, la forte e scaltra principessa in breve tempo ne aveva messi insieme ben diecimila!

Ricordo, inoltre, che il popolare viaggiatore e scrittore Evliya Celebi (XVII secolo) dedicò intere pagine del suo libro di viaggi in 10 volumi, lo *Seyahatname*, a descrivere l'entusiasmo popolare per la lotta. Altrettanto aveva fatto il persiano Firdusi o Firdowsi (X-XI secolo) nel poema ➔



En face adue l'œil à la piteon
Et nō se laffare launze s'pō pōre



En se fess' m'ag'g' de la abaque
In s'ita ai qu'p'le pug' n' f'io d'oue



En la p'le de v'ro d'ou' en d'ou' s'p'le
F'io de la t'p'le l' d'ou' n' f'io s'p'le



Le main al v'ro f'io l'ou' p'p'le
Che d'ou' s'p'le n' f'io s'p'le



Illustrazioni dal *Flos duellatorum* di Fiore dei Liberi
epico *Shahname* (Libro dei re).

Nel '400 e soprattutto nel '500 si ebbe una notevole produzione di manuali di scherma, in cui la lotta appariva un'integrazione del combattimento all'arma bianca. Le tecniche a mani nude offrivano la possibilità di afferrare o deviare con il braccio libero la mano armata dell'avversario, oppure di bloccare o addirittura di sgambettare il rivale durante il duello. O ancora, perduta la propria arma, si poteva tentarne il disarmo per ristabilire la condizione di parità.

Precisato che gli studi sui preziosi manuali sono in continua evoluzione per via di nuove scoperte e di ulteriori approfondimenti, va menzionato in primo luogo il manoscritto *Flos duellatorum*, di Fiore dei Liberi da Premariacco (1410), con didascalie in versi e con 270 disegni presumibilmente di Altichiero da Verona. Sappiamo che Fiore fu maestro d'armi alla corte di Niccolò III d'Este, marchese di Ferrara. Del *Flos Duellatorum* ci sono giunte tre differenti versioni, piuttosto differenti l'una dall'altra: l'edizione detta "Pisani-Dossi" con prologo in latino (il cui originale si è perduto), una conservata al Getty Museum e la cosiddetta edizione "Morgan". Queste ultime due, che si trovano negli USA, sono totalmente in italiano ed incomplete. All'inizio del XX secolo il noto filologo Francesco Novati recuperò la "Pisani-Dossi" e per primo la presentò al pubblico accompagnata da una traduzione in italiano moderno. Benché oggi di questa edizione ci rimanga solo il facsimile di Novati, a lei solitamente ci si riferisce quando si parla del *Flos*.

Le tecniche sono mostrate quasi sempre da maestri riconoscibili dalle corone d'oro che portano in capo (*magistri incoronadi*), o da loro discepoli (*scholari*), caratterizzati da un nastro dorato legato al ginocchio. Dopo il prologo, l'opera si apre con la descrizione della lotta (*abraçar*), per Fiore la più importante delle arti del combattimento. In alcuni fogli ci vengono mostrate posizioni e tecniche non propriamente "cavalleresche": colpi di palmo al setto nasale e ginocchiate nei testicoli fanno parte del repertorio di questa lotta.

Il *Flos Duellatorum*, quindi, presenta un tipo di combattimento che è molto differente dagli ideali romantici ai quali si fa riferimento quando, al giorno d'oggi, pensiamo agli scontri tra cavalieri: il suo è infatti uno stile semplice e brutale, secondo il principio per cui il colpo è tanto migliore quanto più efficacemente riesce a colpire e rendere inoffensivo il nemico. Assistiamo perciò a veri e propri colpi bassi e sporchi trucchi, in un combattimento sicuramente molto più adatto alla guerra o alla difesa personale che ai duelli cortesi. Come nei testi dei maestri tedeschi, anche qui si sostiene la superiorità (l'avantaço, ovvero il vantaggio) della velocità, dell'agilità e dell'astuzia sulla semplice forza bruta.

I maestri italiani successivi, quali il pisano Filippo Vadi (*De arte gladiatoria dimicandi*, 1482-1487), dovettero molto al *Flos Duellatorum*. Grande merito di Fiore dei Liberi fu senza dubbio quello di dare inizio a una grande tradizione di maestri d'arme italiani che rivaleggiò con i rinomati tedeschi, formando la seconda delle "grandi scuole" di scherma a noi note nel Medioevo e nel Rinascimento. Non sappiamo se simili scuole esistettero anche al di fuori dell'Italia e della Germania, poiché non ci è pervenuto alcun documento. Forse i maestri d'arme francesi, inglesi o di altri paesi preferirono trasmettere i loro insegnamenti in maniera orale, o forse semplicemente non ci fu una tradizione tanto sviluppata.

Tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo si colloca l'anonimo trattato *De la palestra* (*Sulla lotta*), il primo testo in italiano che si occupava della disciplina, conservato alla



Illustrazione dal *Codex Vindobonensis*

Biblioteca Estense di Modena. In realtà si tratta della traduzione del manuale *De dignoscendis hominibus*, pubblicato a Milano nel 1492. Non sappiamo se l'autore, Pietro Monte, era italiano o spagnolo, comunque fu più volte citato da Baldassarre Castiglione nel famosissimo libro *Il Cortegiano* (1528) quale maestro d'arme alla corte di Guidobaldo da Montefeltro. Vista l'importanza del pur frammentario trattato *De la palestra*, ritengo utile riportare il commento di Carlo Bascetta:

«L'operetta si conclude con una rassegna, criticamente severa, degli stili di lotta seguiti altrove, facendo salve la Spagna, la Sicilia ed una parte d'Italia ove si osserva la norma fondamentale proposta dallo scrittore, cioè che "da li pedi in fora ogni altro membro che tochi terra, senza contrastare si chiama ruina" [Si propone di fissare a due gli atterramenti necessari per ottenere la vittoria. Ricordo, per inciso, che nell'antica Grecia ne erano necessari tre]. Molti dei termini tecnici impiegati rivelano tutt'altro che superficiali contatti dell'autore con i maestri spagnoli [...]. Anche per gli accenni ai vari stili di lotta in Europa, dobbiamo riconoscerli – oltre a una straordinaria conoscenza dell'arte sua, che si attua non in secche e aride prescrizioni del tipo di quelle dell'Auerswald e del Petter, ma in un esteso discorso pratico conforme a ragionati principi teorici – pure una larga esperienza acquisita, che probabilmente trovò modo di manifestarsi in altri lavori scritti, come lasciano supporre alcuni vaghi accenni [...]. La Palestra è un manuale pratico, una delle non moltissime scritture tecniche in volgare del secolo XV, ma pur vi sono riconoscibili alcuni segni della temperie culturale del suo tempo: il ripudio della gratuita violenza [...]; l'esigenza di difendere ed offendere sempre "cum industria", cioè giovandosi della conoscenza dell'arte di lottare; la tendenza alla regolamentazione minuta perché risultino evidenti le capacità tecniche del lottatore, per il quale destrezza ed agilità valgono più della bruta forza; il senso della misura e della discrezione anche nella contesa agonistica; ma soprattutto spicca, a noi pare, il richiamo sottinteso e costante alla "rasone", suprema regolatrice di ogni attività» (*Sport e giuochi. Trattati e scritti dal XV al XVIII secolo*, 1978).

Passiamo all'abbondante produzione tedesca, che ha inizio – per quanto ne sappiamo oggi – con il manoscritto I.33, conosciuto anche come "Walpurgis" o "Tower Fechtbuch", scritto intorno al 1290 e conservato al British Museum di Londra. Tratta di scherma e di lotta corpo a corpo.

Johannes (o Hans) Liechtenauer fu un *Fechtmeister* (maestro di scherma) del XIV secolo, a cui si rifecero tutti i maestri tedeschi dei due secoli successivi, che ne riportarono gli insegnamenti nei loro *Fechtbücher* (libri di scherma), aggiungendovi spesso tecniche di combattimento senz'armi, all'epoca chiamate *Kampfringen*. Nato probabilmente intorno al 1300 a Lichtenau, di lui si sa ben poco



Illustrazione da un manuale di Paulus Kal

nonostante la grande influenza che esercitò. Il primo allievo che ne mise per iscritto gli insegnamenti fu Hanko Döbringer in un trattato del 1389, rimasto incompiuto. Il *Codex Vindobonensis*, del 1440 circa, consta di 92 pagine illustrate senza testo e tratta di combattimento con spada e lancia, ma anche di lotta. Il *Fechtbuch*, di autore sconosciuto, è conservato alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna.

Il maestro di scherma Hans Talhoffer, nato probabilmente nella Svevia, è autore di almeno 4 manoscritti, pieni di annotazioni e disegni sul combattimento in armi e a mani nude. Composti nel 1443, tra il 1446 e il 1459, nel 1459 e nel 1467, furono ristampati a Praga da Gustav Hergsell ➔



Illustrazione dal manuale di Hans Talhoffer del 1443

sul finire dell'Ottocento (il primo nel 1887). Talhoffer fu maestro d'armi del cavaliere Leuthold von Königsegg, un feudatario del conte Eberhardt von Württemberg.

Il Fechtbuch del 1452, attribuito a Peter von Danzig, è noto agli studiosi come *Codex 44.A.8*. Conservato all'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma, riporta gli insegnamenti di diversi maestri, tra cui quelli di Ott Jud (Otto l'Ebreo) sulla lotta. Di lui non ci resta altro, essendosi perdute le sue opere. Assai famosi sono i due manoscritti illustrati di Paulus Kal, maestro di scherma alla corte del conte Ludovico IV di Wittelsbach (a cui è dedicato il suo primo trattato, composto tra il 1458 e il 1467) e di Ludovico IX di Wittelsbach, duca di Baviera-Landshut (a cui è dedicato il suo secondo trattato, scritto nel 1470 circa). Del manoscritto più recente, che si trova alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, si conoscono altre quattro versioni.

Il *Codex Wallerstein* è l'insieme di 3 trattati di scherma e di lotta, per un totale di 221 pagine illustrate, acquistati e riuniti da Paulus Hector Mair nel 1556. I primi due – meno antichi (1470) – sono attribuiti al maestro di scherma Michael Baumann, il terzo dovrebbe risalire al 1400 e le sue illustrazioni sembrano opera di un decoratore di carte da gioco. Il codice, noto anche come *Vom Baumans Fechtbuch*, è conservato nella Biblioteca dell'Università di Augusta.

Ricordo inoltre il *Landshuter Ringbuch* (Ringbuch = libro di lotta) di autore ignoto, con 22 illustrazioni a colori, stampato nel 1490 da Hans Wurm nella città di Landshut, in Baviera. Se ne conoscono due ristampe: del 1510 e 1512. Lo custodisce la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco.

Il *Goliath*, che si rifà largamente al *Codex 44.A.8*, è conservato nella Biblioteka Jagiellońska di Cracovia, in Polonia. Scritto tra il 1510 e il 1520, deve il nome all'immagine del gigante Golia sul frontespizio, mentre Davide è raffigurato nella pagina a fronte. Contiene diversi trattati sul combattimento all'arma bianca e corpo a corpo, con molte illustrazioni a colori.

Nel 1512 fu nientemeno che Albrecht Dürer, per incarico dell'imperatore Massimiliano I di Germania, a illustrare con 70 tavole un libro di scherma e di lotta a mani nude. Le prime 40 tavole sono accompagnate ciascuna da 3 figure con corpose didascalie, le altre 30 tavole si limitano a 58 disegni senza testo. Dürer prese probabilmente spunto dalle due sezioni meno antiche del *Codex Wallerstein*.

Nel 1539 venne stampata a Wittenberg l'opera *Ringerkunst* (*L'arte della lotta*), di Fabian von Auerswald, con 85 illustra-



Illustrazione dal *Codex Wallerstein*

zioni del celebre pittore e incisore Lucas Cranach il Vecchio, allievo di Dürer. Le figure del libro (una copia è posseduta dalla Biblioteca Sportiva Nazionale del CONI) ci mostrano lo stesso Auerswald nei panni del maestro e sono tutte accompagnate da didascalie. In quest'opera, per la prima volta, la lotta si liberò da ogni legame con la scherma. A causa della diffusione delle armi da fuoco, infatti, la scherma perse prestigio e la lotta poté acquisire la propria indipendenza. Nel 1659 si stampò a Lipsia il *Vollständiges Ring-Buch* di Johann Georg Pascha, maestro di scherma di Dresda e prolifico trattatista (morto nel 1678, a soli 50 anni), con 54 disegni di autore ignoto. Fu ristampato nel 1663 e 1665, con immagini diverse.

Risale al 1674 il manuale del maestro di scherma Nicolaes Petter (*Klare Onderrichtinge der Voortreffelijke Worstel-Konst / Der künstliche Ringer*), tedesco di nascita, ma trasferitosi ad Amsterdam. Publi-



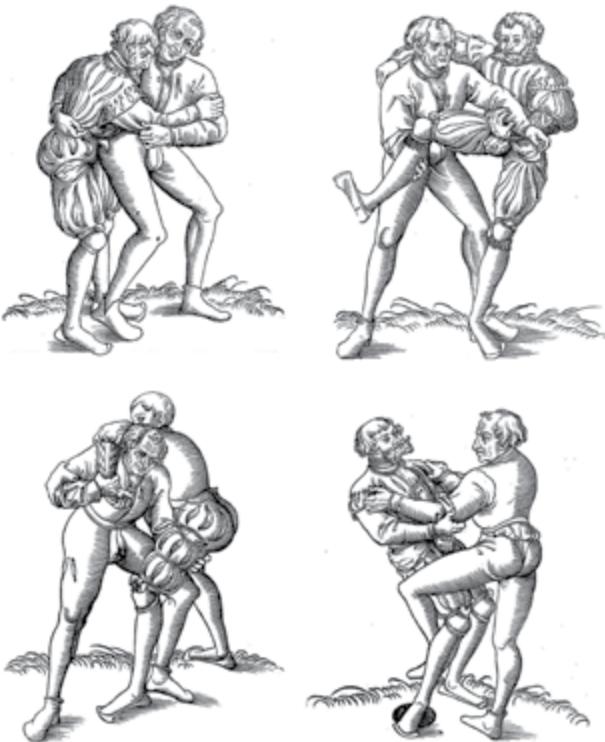
Illustrazione dal *Landshuter Ringbuch*

cato due anni dopo la sua morte con testo bilingue, il manuale è diviso in 13 parti e costituito da 16 pagine di testo, che enumerano le varie mosse, illustrate da 71 incisioni in rame del famoso artista Romeyn de Hooghe. Se ne conosce anche un'edizione francese con il titolo *L'académie de l'admirable art de la lutte*, edita nel 1680 e ristampata nel 1712.

Come appare evidente dalla ricerca compiuta (che è parte di un più ampio studio tuttora in corso), anche se per molti secoli l'uso della spada fu un diletto o una necessità pressoché per tutti, la lotta non venne mai trascurata, anzi. Da quei manuali traspare proprio l'amore per una disciplina che in ogni tempo e in ogni luogo ha accompagnato il cammino dell'uomo. ❁



Illustrazione dal Goliath



Illustrazioni dal Ringerkunst di Fabian von Auerswald



Illustrazioni di Albrecht Durer per il manuale del 1512



Una vetrina del Museo con i manuali della Biblioteca Sportiva Nazionale

Il fascino dell'Eterno



Talhoffer's Fechtbuch aus dem Jahre 1467, J.C. Cobe, Prag, 1887 (HANS TALHOFFER ha scritto 4 Fechtbücher, cioè libri di scherma, nel 1443, 1446, 1459 e 1467) [conservato alla Biblioteca Sportiva Nazionale - Scuola dello Sport del CONI]

Illustrazioni dal manuale di Nicolaes Petter del 1674

Dettaglio di una vetrina del Museo

Tutti i colori dell'acqua

La nuova mostra d'arte al Museo degli Sport di Combattimento

16 aprile – 20 settembre 2014

Mercoledì 16 aprile, alle ore 16.30, nel Museo degli Sport di Combattimento al Centro Olimpico FIJLKAM di Ostia Lido, in via dei Sandolini 79, sarà inaugurata la mostra d'arte **Tutti i colori dell'acqua**.

Tutti i colori dell'acqua è la quarta mostra d'arte allestita nel Museo degli Sport di Combattimento, inaugurato il 27 novembre 2012 e ora intitolato a Matteo Pellicone, l'indimenticabile Presidente scomparso lo scorso anno.

Il nostro Museo non vuole essere soltanto un "contenitore di ricordi", ma una realtà viva e in perenne rinnovamento, legata al suo tempo e agli eventi che lo caratterizzano. Quindi non circoscritta alle discipline federali né, più in generale, allo sport. La FIJLKAM, infatti, da molti anni ha intrecciato un fecondo connubio con l'arte e la cultura, dando corpo a ciò che il barone de Coubertin definiva «Le mariage des muscles et de l'esprit».

Per interessare un pubblico sempre più vasto il Museo organizza con continuità mostre d'arte ed eventi culturali quali convegni, dibattiti e incontri. Ci è gradito qui ricordare le mostre precedenti: **Lo Sport / Il Mito** (dal 27 novembre 2012 al 16 marzo 2013), **La Donna tra mito e realtà** (dal 10 aprile al 27 settembre 2013), **Roma: il fascino dell'eterno** (dal 7 novembre 2013 al 22 marzo 2014).

Il tema scelto questa volta – l'acqua – ha offerto innumerevoli spunti all'ispirazione artistica, che ha potuto spaziare dalle immagini meravigliose che la natura ci offre fino alle oniriche visioni evocate nei miti di ogni tempo.

Trentadue artisti italiani e stranieri, di cui molti affermati a livello internazionale, esporranno circa 120 opere nelle sale del Museo. Un'apposita giuria assegnerà a 5 di loro il premio **FijlkamArte**, giunto alla 3a edizione.

Per tutta la durata della mostra si potranno ammirare anche la "personale" di scultura di Francesco Acca, intitolata **I volti delle pietre di mare**, e la "personale" di pittura di Lanfranco Finocchioni, intitolata **Sognando Itaca**.

Alla mostra, ideata e allestita dall'architetto Livio Toschi, saranno abbinata – come sempre – svariate iniziative culturali. L'Assessore alle Politiche Culturali nonché Vicepresidente del X Municipio, Sandro Lorenzatti, ha assicurato la sua partecipazione al vernissage del 16 aprile.

Sarà presente anche Corrado Calabrò, giurista, scrittore e poeta, che leggerà alcune sue poesie sull'acqua.

La manifestazione gode del patrocinio morale del CONI e dell'Assessorato qualità della vita, sport e benessere di Roma Capitale.



Il Presidente della FIJLKAM

(Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali)

Dott. Domenico Falcone

è lieto d'invitare la S.V. all'inaugurazione della Mostra d'Arte

Tutti i colori dell'acqua

che avrà luogo mercoledì 16 aprile 2014 - ore 16,30

Centro Olimpico MATTEO PELLICONE

Via dei Sandolini, 79 - 00122 Lido di Ostia RM / tel. 06.56434405



110 e lode! Centodieci anni di storia: 1902-2012

La nostra Federazione, che a quei tempi si chiamava FAI (Federazione Atletica Italiana), venne fondata a Milano il 18 gennaio 1902 e pertanto ha celebrato il centodecimo compleanno il 18 gennaio del 2012. Centodieci anni vissuti nel segno dell'impegno, del progresso, nella volontà di continuo rinnovamento tecnico, organizzativo, sostanziale. Da sodalizio fra "uomini forti", dediti alla lotta greco-romana ed alla pesistica, si è passati all'impegno di uomini altrettanto forti ed abili in nuove tecniche di attacco e di difesa, puntando su tutte quelle discipline che fanno parte degli sport cosiddetti di **combattimento** e comunque di **situazione**, cioè quelli in cui l'esito non dipende soltanto dal gesto tecnico ma dalla capacità di trovare le giuste risposte di adattamento a stimoli diversi, opposti ad avversari che si propongono un risultato esattamente contrario a quello che voi perseguite.

Si tratta perciò delle lotte (greco-romana, libera e femminile); del judo; del karate; delle arti marziali aikido, ju jitsu, sumo, MGA e delle lotte tradizionali riconosciute (fra cui pancrazio, capoeira ed istrumpa).

Sono questi i confini entro i quali si sono mossi, in undici decenni di attività, milioni di praticanti partecipando ad infinite competizioni che spaziano dai Giochi Olimpici alle gare per giovanissimi; dai World Games ai Campionati Mondiali ed Europei alle Universiadi ed ai Giochi del Mediterraneo.

Questo turbinare di eventi, interpretati da infiniti personaggi, viene magistralmente raccontato dall'architetto Livio Toschi, consulente artistico e storico della Federazione nel libro **"110 e lode! Centodieci anni di Storia: 1902-2012"**. *"Centodieci sono gli anni compiuti dalla nostra Federazione – scrisse Matteo Pellicone nel presentare il volume – e 110 con lode (ed ovviamente con la <dignità di stampa>) è la valutazione che merita il lavoro svolto da tutti i nostri Tesserati e che va immancabilmente estesa all'autore di questo libro..."*

In quella che è stata l'ultima delle tante presentazioni, stilate per una inimitabile ed estesissima produzione editoriale, il Presidente, che recentemente e dolorosamente ci ha lasciato, non ha mancato di sottolineare che questa pubblicazione è l'ultima di una lunga staffetta di memorie che si rinnova ormai da quasi mezzo secolo e che risale ai **"70 anni"** che furono raccontati da Alfonso Castelli. Seguirono gli **"80 anni"** legati al nome ed al ricordo di Ezio Evangelisti e la rievocazione degli **"anni 90"** e degli **"anni 100"** curate da Livio Toschi.

Il quale Livio Toschi nella prefazione, appassionata e documentata come sono sempre le sue opere, ci invoglia e quasi ci costringe a leggere il suo lavoro, che presenta



Livio Toschi, 110 e lode! Centodieci anni di storia: 1902-2012, FIJKAM, Roma 2012

insieme agli aggiornamenti relativi all'ultimo decennio (nel segno della Donna, considerato che si parte praticamente dall'argento mondiale 2001 di Diletta Giampiccolo per concludersi con il bronzo olimpico 2012 di Rosalba Forciniti) molte integrazioni, 200 nuove immagini con didascalie che fanno esse stesse racconto, corpose ed indispensabili appendici. Un libro da leggere d'un fiato e da conservare gelosamente come fonte insostituibile di consultazione.

Un racconto che è soprattutto Storia; delle cifre che fanno cronaca e che testimoniano i risultati di tanto lavoro; il resoconto del lungo viaggio che ha portato alla realizzazione del nostro Centro Olimpico Matteo Pellicone, simbolo dell'immaginazione, della volontà, dell'ottimismo del lavoro, della Cultura. Che trova il suo approdo nel Museo degli sport di combattimento, che accoglie e celebra il ricordo di quegli Atleti, dei loro Tecnici, dei Dirigenti che hanno portato il medagliere federale a superare la faticida "Quota 1000" ed a riscuotere la massima considerazione in campo nazionale ed internazionale. (v.l.)

Lo sport
non ti mette
al tappeto!



Ke aspetti...
muoviti!!!



chips & snacks



SAN
CARLO

perfidamente buono

SPONSOR UFFICIALE

FILKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

SPONSOR TECNICO




ROBE DI KAPPA®



PHOTO: MARCO BOGLIONE

DAIGORO TIMONCINI